Anno XXXIII. 25 Novembre 1906. Num. 47.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 47:

Questo numero è di 28 pagine e copertina e contiene la riproduzione dei quadri di B. Luini donati dal Re a Brera.

Testo: Corriere (Le bombe di Roma. L'assassinio del prof. Rossi a Napoli. I processi del giorno (la quercia del *Corriere della Sera*; Nasi e Lombardo; l'assassino dell'avv. Bianchi a Perugia). Le femministe a Londra e a Parigi. La contessa-cocchiere. L'avventura di Caruso. I matrimonii della Calvé e della bella Otero), *Spectator*. — Accanto alla vita (La casa di John Keats a Roma. Perchè è morto Keats. I mattoni del campanile di San Marco. I tabarchi dell'onorevole de Nobili. I pregiudizii del Conte di Castellane), *Il Conte Ottavio*. — Catalogna si sveglia, *P. E. Guarnerio*. — I dipinti del Luini concessi dal Re alla Pinacoteca di Brera, *Francesco Malaguzzi Valeri*. — Movimento letterario. — Attualità illustrate: Il disastro ferroviario di Atlantic-City. Le bombe di Roma. Persone di cui si parla: L'assassinio del prof. Rossi a Napoli. La morte di Ras Mangascià. Sua Eccellenza Krystos ministro di Grecia a Roma. L'avventura di Caruso a Nuova York. Il principe Giorgio, — La Settimana. Necrologio. Notarelle. Caricature. Scacchi. Sciarada.

Incisioni: Lo scoppio della bomba al Caffè Aragno, e l'altro scoppio avvenuto nella Basilica di San Pietro (3 dis.), *fot. Dante Paolocci*. — La visita di Re Giorgio di Grecia a Re Vittorio Emanuele III, in Roma, *fot. A. Tivoli*. — Re Vittorio Emanuele col seguito e lo Stato Maggiore; fra gli ufficiali e l'equipaggio della corazzata "Re Umberto" (2 dis.), *fot. Pietro Jozzi*. — Il disastro ferroviario di Atlantic-City: Il ponte dal quale precipitò il treno, e il terzo vagone rimasto metà fuori dal fiume (2 dis.), *fot. A. Croce*. — Il processo alle Assise di Perugia contro Casale, *ist. D. Paolocci*. — La nuova sede della Cassa di Risparmio di Rovereto, ripristinamento e decorazioni dell'architetto *Sezanne*. — Una festa medioevale a Lucerna: la pittoresca inaugurazione del nuovo collegio governativo, *F. Malanin*. — Il 1.° Congresso per la lingua catalana. — Gli sposi Principi ereditari di Germania in Baviera, *fot. Croce*. — Ritratti: S. E. Krystos, ministro di Grecia a Roma. — Il principe Giorgio di Serbia. — Il tenore Caruso. — † Ras Mangascià. — Il prof. Rossi e il suo assassino.

NON
comperate Seterie
prima d'aver chiesto i campioni delle nostre **Novità garantite, solide e stupende.**
Specialità: **Stoffe di seta e velluti** per abiti da **sposa, da ballo, da società, e da passeggio, per mantelette, redingote**, ecc., in nero, bianco e colorato da L. **1,20** fino a L. **18,50** il metro.
Vendiamo **direttamente ai privati** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio.
SCHWEIZER & Co., Lucerna M 10 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Pelle bianca e morbida per la pelle del viso
LA BELLEZZA del VISO
IL LATTE ANTEFELLICO o CANDÈS
dissipa
ROSSORI LENTIGGINI ACNE PUSTOLE ROSSE CREPATURE, RUGHE
ASSUTAMENTO
Conserva la carnagione
CANDÈS

CALCOLATRICE
MACCHINA "BUNZEL"
DELTON
SOCIETÀ MACCHINE PER SCRIVERE ED AFFINI
Via Manzoni, 37 - MILANO - Telefono 86-52.

ATENEO LICEO per SIGNORINE a ZOUG (Svizzera)
Stabilimento di 1.° ordine costruito secondo gli ultimi perfezionamenti voluti dall'igiene. - Stazione climatica per signorine di delicata costituzione. - Eccellente istruzione secondaria. - Approfondito studio della lingua tedesca. - Educazione fisica. - Sport. - Vasta proprietà in riva al lago. - Pittoresca e ridente posizione.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione

FLEURS DE MOUSSE
PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE
FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES PARFUMEURS A PARIS

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI — AUTOSCAFI
CARROZZERIA — OMNIBUS
GENOVA - SESTRI PONENTE

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE DI GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenze da Genova	Destinazione
RAVENNA	8 Dicembr. 1906	Buenos-Ayres
BOLOGNA	22 " "	Buenos-Ayres
TOSCANA	12 Gennaio 1907	Buenos-Ayres
SIENA	22 " "	Santos e B.-A.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA: Via XX Settembre, 34.
MILANO: Via Carlo Alberto, 2.

OLIO SASSO MEDICINALE
il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione. - Pagamento anticipato ai Signori **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA**, Produttori del famosi **OLI D'OLIVA**. Opuscolo gratis. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.
Catalogo illustrato gratis.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti. Alberi per viali e parchi. Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'agrumi e di Fiori stagionali, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

"KOH-I-NOOR"
La messe maggiore di elogi è pel Lapis
Koh-i-noor
il solo in 17 ben distinte graduazioni a mina resistente e quindi di pochissimo uso,
Non lasciarsi illudere dalle imitazioni, ma esigere il Koh-i-noor di L. & C. Hardtmuth
GRAN PREMIO, Esposizione Internazionale Milano 1906.

D'ELEGATTI
NON PARTITE DA MILANO, Corso V. E., 31, O DA VERONA, C. Portaborsari, 21 SENZA IL RINOMATO E BREVETTATO PANDORO FRESCO 30 GIORNI

Cucine Economiche
di ferro e lamiera di acciaio con interno di terra refrattaria; perfetta costruzione e lavorazione.
Per preventivi e cataloghi rivolgersi alla
Premiata Fabbrica di Cucine
Gioachino Pisetzky
Milano, Piazza Castello, 19

AVVISO La signore che non vogliono rinunciare all'uso delle Creme grasse, non debbono servirsi della CREMA ICILMA perchè la natura non ammette il Grasso
Crema Icilma
Unica che deve le sue qualità salutari e toniche alla natura. — Senza rivali per la bellezza del viso. Previene la lanuggine. Sopprime l'abuso delle polveri producendo una meravigliosa distensità, soavità e freschezza squisita.
Sovrana contro le irritazioni causate dal sole, dal freddo e dall'alterazione del sangue. Non contiene grassi nè sali metallici.
Profumo Novità. — Prezzo Lire 1,50.
Depositari A. MANZONI e C. - MILANO - ROMA - GENOVA.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non si confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi SIULIA CONTE, 5. Teresella dei Spagnoli. 59, Napoli.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA OPUSCOLI GRATIS COMPOSTI DI NALESCI FIRENZE

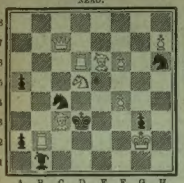
FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO
VIEUX COGNAC SUPERIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Banzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1520 DI ENRICO MEYER.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1517:

(GOTTSCHALK)

BIANCO.	NERO.
1 D c7–c1	1 R d4×e5
2 P d2–d4+	2 R e5×d6
3 D c1–h6 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. G. Ravasi, Novara; F. Schalk, Basilea; A. Zoppis, Lucca; P. Amati, Milano; Gen. e C. fratelli Bain, Napoli; T. Bed, Venezia; V. Corrà, Valenza; A. Locatelli, Bergamo; M. Paladini, Vicenza; E. Bignami, Lodi; Roberto Menabuoni, Firenze.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Crittografia dantesca. (29)

VENERE

Berto Cimale.

Monoverbo incatenato. (3)

DO N MI FA SOL LA SI

Rogi.

Scarto.

Fior di gaggia:
La *prima* esprime un'opera compiuta,
E la *fine* altresì una malattia.

Berto Cimale.

Enigma.

Corro sfrenata
All'impazzata,
Sovra vallate,
Quieta e variata,
E piè non ho.
Nel mio sentiero
Che rendo nero,
Cupo, severo,
Possente impero.
E re non son.
Talor mi vedi,
Talor mi fiedi
Con l'occhio e credi
Ch'appo i tuoi piedi
Stia per piombar.
Ma, se ti vegno
Collo mio sdegno,
Che.... d'acqua pregno
Sempre lo segno
E ben non son,
Lettore, all'erta
Di me non certa,
Se m'hai scoperta,
Tua mente accerta
Che.... so bagnar.

Carlo Galeno Costi.

Sciarada.

Sboccciava un vago *fior* sul mio verone
Al sorger d'un mattin di primavera
E dopo iniqua e squallida tenzone
Tutto appassì per orrida bufera.
Un altro poi ne sorse appresso sera
E del primo mi parve la visione,
Com'era bella la corolla altera....
Anch'si morì al soffiar de l'aquilone.
Il tuo bel *crine*, vaga *donna*, adorni
Un fior che olezzi e irradi sempiterno,
Mentr'i' traggo nel pianto i mesti giorni
E come i fior, le mie speranze infrante
Non tornan più, e gelido l'inverno
Soffia sul cuore afflitto e delirante.

L'Oscurantismo.

Spiegazione dei Giuochi del N. 46:

SCIARADA:
ALL - EGRO.

CRITTOGRAFIA PETRARCHESCA:
L'AURA AMOROSA CHE RINNOVA IL TEMPO.
Rime, I, 8.

ANAGRAMMA:
ALBORE — ALBERO.

NOTE COMICHE *di FABIO SERTI.*

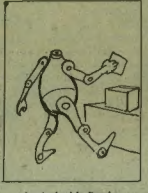
Dopo l'incidente Caruso in America.
— Signor giudice: denunzio questo signore. Ebbe l'impudenza di chiamarmi *bella*.
— Ma perchè vi querela?
— Per.... calunnia.

Le bombe di Roma.
— La polizia ha scoperto l'autore!
— Oh, no! Per ora non ha scoperto che le bombe.

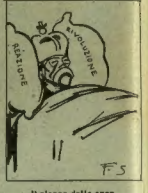
I giuochi di borsa.
— Hai dunque fatto anche tu un giuoco di borsa?
— Disgraziatamente! Mentre tentavo il rialzo, sono stato acchiappato da.... un paio di guardie.

Dopo l'11 dicembre in Francia.
— Caro mio, non c'è che appellarci alla fede.
— Oh quella ci lascerà morir di fame.

Anche la Spagna.
— Vuoi dunque ribellarti anche tu?
— Sì, reverendo. Sono stanco di portare la sottana.



Le elezioni in Russia.
Il modello del perfetto elettore secondo.... le intenzioni del governo.



Il riposo dello czar.
Dicono tutti che riposa tra due guanciali.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

PALLE DA BIGLIARDO

BONZOLINE

sono le sole biglie **GARANTITE** per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli e Sale da bigliardo di tutto il mondo.
Diffidate delle contraffazioni.
Chiedere listini da
ENRICO KNAPPWORST — MILANO.
Via Borgogna, 5. Agente per l'Italia.

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI. — FATE USO DEL

Vero PETROLE HAHN
ANTISETTICO
Il tesoro della capigliatura
Preparato dal Signor **F. VIBERT**
Laureato in chimica
oggi solo proprietario del
Vero Petrole Hahn di Ginevra
Lyon, 89, Avenue des Ponts
Flaconi di tre modelli in astuccio.
Si trova ovunque

Raffreddori invecchiati, Tossi, Bronchiti,
sono **radicalmente guariti** con la
SOLUZIONE PAUTAUBERGE
la più tollerabile dei preparati al creosoto
Il rimedio più efficace nelle malattie polmonari e bronchiali.
L. PAUTAUBERGE - Courbevoie-Parigi - e Farmacie.

PARFUMERIE L. ANNEBERINE, 19 Rue Richer, **PARIS.**
Per le Signore Eleganti, per le Signore che tengono a conservarsi belle, fra tutti i nostri prodotti raccomandiamo lealmente: la crema per vellutare le guance e l'essenza concentrata per fazzoletto.
Prodotti esposti all'Esposizione di Milano. Filiale per l'Italia: 1, Corso Buenos-Aires, Milano, e da tutti i principali Profumieri.

FIDES

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Marca BRASIER
SOCIETÀ ANONIMA
Sede in ROMA **Officine in TORINO**

Consegna immediata di Automobili

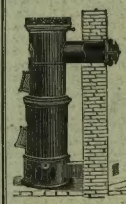
BRASIER

PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett,, nel 1904
PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett,, nel 1905

Rappresentante per l'Italia: **Società FABBRE e GAGLIARDI** con sede a **MILANO** e filiali a **Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.**

STUFE VENTILATRICI

Sistema Meidinger-Pisetzky



Le più igieniche ed economiche. — Riscaldano a circolazione d'aria, durano immensamente, senza concorrenza di riparazione e senza pulitura interna, non si arroventano mai.
Una sola stufa può servire per vari ambienti.
Le più adatte per scuole, uffici, ospedali, studi, magazzini, abitazioni.

Le **Stufe Ventilatrici Meidinger-Pisetzky** hanno la **MARCA DI FABBRICA** che serve a garanzia della loro solidità.

Sono in vendita presso i principali fumisti e depositi di stufe. Se questi non sono forniti di queste stufe **con marca autentica**, rivolgersi direttamente alla premiata fabbrica di stufe

GIOACHINO PISETZKY
MILANO - Piazza Castello, 19 - MILANO

PETTO di DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi
le Sole che assicurano in 2 mesi e senza sviluppo *sviluppo* la Sviluppo e la Fermezza della Forma del Petto sulla donna — Scatola con Istruzione L. 6.35 franco, contro assegno L. 6.70
P. RATIE, Farm., 5, Passage Verdeau Pot-Deposito in *MILANO*: Farmacia Dr Zambelletti Piazza S. Carlo, *ROMA*: Fm Bonacelli, Cor Vittorio Eman., 183; *NAPOLI*: Farm. Inglese di Kanzler Str. S. Carlo; *BUENOS-AIRES*: A. Netter, C. Cuyo

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 47. - 25 Novembre 1906. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Il re Giorgio I e la regina Olga di Grecia.
(Da istantanea di A. Tivoli).

Il Re di Grecia a Roma.

L'Ellade a Roma!... Che bel tema per una disquisizione storico-estetica sull'influenza della Grecia su Roma e di Roma sulla Grecia. Ve ne fu un diluvio settantatrè anni sono, quando il primo re della Grecia moderna, Ottone, della real casa bavarese dei Wittelsbach, andò in Atene, passando per Roma: anzi, quando poteva, quel biondo re, scappava da Atene a Roma, correva per l'Umbria verde, ed aveva convegni attorno a Roma col proprio padre, il re Luigi, un amante appassionato delle bellezze classiche di Roma e dell'arte nostra del Rinascimento. Invece Giorgio I, figlio del re Cristiano IX di Danimarca, morto sei mesi sono, sebbene sia re di Grecia dal 1863 non ha mai visitato ufficialmente il Re della nuova Italia in Roma e, mi pare, nemmeno altrove. Per re Giorgio, fin qui, l'Italia non è mai stata che un comodo paese di transito; la traversata da Atene a Brindisi od a Venezia non è lunga, e re Giorgio, che è cognato di re Edoardo VII ed ha per moglie una pro-zia dello Czar Nicola II, la regina Olga Costantinovna, per recarsi a Londra, od a Pietroburgo per la via di Vienna, o semplicemente a Parigi o ad Aix-les-Bains dove è un *habitué*, scende volontieri a Brindisi od a Venezia, ma ha sempre saltato via Roma, ed alieno come è da tutti i cerimonieri di Corte, non ha mai chiesto l'ospitalità officiale dei Sovrani d'Italia. Oggi il giorno solenne è venuto; le accoglienze fatte da re Giorgio agl'italiani andati in Atene agli ultimi ludi olimpici internazionali, hanno data maggiore evidenza alle simpatie del re greco per l'Italia e per la Casa Sabauda; e la visita che ora egli compie in Roma ha tutti i caratteri di un avvenimento. La politica internazionale, ed anche la sensazione dei reciproci interessi, ha fatto parere la nuova Italia officiale non così filoellenica, come lo furono, nei tempi della lotta per la libertà dei popoli, i cospiratori del '21 e del '31; la Grecia ha viste le nostre navi in dimostrazioni navali che contrastavano coi suoi desideri nazionalisti; sa di certe aspirazioni, in certe nostre sfere, verso l'Albania e vide la nostra opposizione diplomatica all'annessione, che essa sperava, del greco Epiro; Santorre Santarosa ed Antonio Fratti combatterono e morirono, in due momenti storici ben diversi e lontani, per l'idea della indipendenza ellenica, ma i sentimenti popolari di rado coincidono con le convenienze diplomatiche, le quali, spesso, rasentano la sconvenienza. Oggi tutto ciò che può esservi di dubbio nelle relazioni italo-elleniche è cancellato; l'Italia non ha fatto nulla di decisivo perchè Creta sia definitivamente annessa alla Grecia; ma Re Giorgio suggella di persona in Roma un *entente cordiale* che ravvicina le due famiglie reali e rallegra i due popoli. Anzi, la visita del re greco a Roma, se rallegra il Quirinale, rallegra anche il Vaticano. L'ospite di re Vittorio Emanuele sarà ricevuto oggi stesso, domenica 25 novembre, da Pio X, il quale, continuando, come faceva Leone XIII, a non volere che sovrani cattolici vengano a Roma ospiti del re d'Italia, è costretto a non ricevere che sovrani protestani, scismatici e mussulmani, senza speranza di convertirli alla fede!...

Nel prossimo numero pubblicheremo

LE "POCHADES,,

DI

EDMONDO DE AMICIS.

Il nostro insigne collaboratore, di cui ogni mese i lettori ammirano i magnifici bozzetti sui più vari argomenti della vita e dell'arte, e che ha analizzato di recente con grande potenza quell'attrazione che esercita il teatro sugli autori — scrivendo forse un'arguta pagina autobiografica — studia nel suo nuovo articolo sulle Pochades, *con fine umorismo, il fenomeno dell'attrazione che esercita sul pubblico questo genere sguaiatissimo. I lettori dell'*ILLUSTRAZIONE *vedranno come il nostro versatile scrittore sappia essere un acuto e originalissimo critico teatrale.*

Fot. Crocco Egineta.

† GIOVANNI ROSSI, professore di scienze naturali *assassinato a Napoli il 18 novembre.*

CORRIERE.

Settimana di bombe, di processi, di delitti anarchici, di emozioni in piazza, in chiesa, in borsa.

Non che le bombe scoppiate a Roma, al caffè Aragno, in San Pietro, sotto il *tunnel* del Quirinale si possano chiamare vere bombe. Il rumore che vi si è fatto attorno dai giornali è di gran lunga superiore al fragore del loro scoppio; non rappresentano nè una vera complottazione bombardiera, nè un vero pericolo anarchico; ma valgono come sintomo antipatico, disgustoso di certe tendenze di malvagità brutale e bestiale, che vanno prevalendo nelle popolazioni dei grandi centri, fra gli spostati e disorientati che la polizia non sa sorvegliare e che il sentimentalismo scientifico classifica con nomi balordi — fabianisti, erveisti, anarchici individualisti, anarchici collettivisti. Una volta si chiamavano malviventi, *tout court*, soggetti alle leggi comuni, senza tante disquisizioni per qualificarli, senza tante perizie prima di giudicarli, presto acciuffati dalle guardie, e da nessun cittadino protetti, senza bisogno, per trovarli, di taglie di 1000 lire, che pesavano appena sulle teste dei più famosi briganti.

Ora tutto prende un aspetto scientifico; il sindacalismo ha messo di moda la formazione di classi e sotto-classi sociali che davanti alla legge comune imbrogliano la procedura e tirano a confondere la giustizia. La famosa *Scopola* di porta Magenta che, qui a Milano, si è rivelata con un atroce assassinio, perpetrato dalla brutale malvagità, dall'istinto di rapina e dalle abitudini alla crapula, trova già i suoi difensori, — che vorrebbero addossare all'ingrata società il pullulamento di quegli accoltellatori precoci e delle loro pulzelle coltivanti l'amore nel manutengolismo. Uno che dà una coltellata proditoriamente ad un funzionario tanto temuto dai bricconi come l'Eula, è di buon grado descritto come un misoneico, un paranoico, un perseguitato dall'atavismo e dal mondo in cui vive; e quella perla di Saverio Laganà, che l'altra domenica spaccò il cuore con una pugnalata al giovine e ben noto naturalista Gian Battista Rossi dell'Università di Napoli, troverà psichiatri che ne illustreranno le protuberanze cerebrali, gli accessi epilettici, i nobili e morbosi furori, ed avvocati che dimostreranno che il birbone era l'ucciso, che non voleva dargli da vendere le copie litografate delle proprie lezioni universitarie!... La scelleratezza del delitto meriterebbe un giudizio breve, immediato, impressionante come il delitto stesso; ed invece la cosa andrà per le lunghe, chi sa fin quando; si andranno ad escogitare centinaia di testimoni, per dare risalto ai più insignificanti dettagli della vita di questo delinquente scientifico, la cui carriera di pubblicista, di filosofante, di inspiratore degli studenti e di dominatore di tutti i rettori dell'ateneo napoletano, ha potuto svolgersi, a quanto pare, con le più svariate forme di violenza, senza che a nessuno sia mai venuto in mente di mettere a posto una buona volta codesto tiranno della vita universitaria partenopea.

Minacciando, riuscì a laurearsi in lettere e filosofia, ed aveva già distribuita in precedenza una coltellata ed era anche stato a domicilio coatto. Se domani nel regolamento universitario si mettesse che per essere accolti nelle università occorre il certificato penale, tutte le studentesche italiche si metterebbero in rivoluzione per tanta offesa ai famosi *diritti dell'uomo!*... C'è da meravigliarsi che, in Napoli, Laganà non abbia trovato come il bombardiere Moret a Madrid, il suo Ferrer che lo abbia nascosto in casa, occultato, protetto — quel buon giornalista Ferrer, pel quale si fanno *meetings* di simpatia e di solidarietà in tutto il mondo, perchè, vedendosi davanti il teorico dell'anarchia che con una bomba aveva seminata di cadaveri la via infiorata pei reali sposi di Spagna, lo salvò dall'arresto immediato pensando che trattavasi di un dotto allievo della scuola moderna di Barcellona!...

*

Però, intendiamoci, se l'accoltellato è un anarchico (di qualsiasi gradazione) e l'accoltellatore è difensore di quei vecchi pregiudizî che sono l'incolumità individuale, la libertà di lavoro, la proprietà privata, come il portinaio Beretta giustamente assolto la settimana scorsa dai giurati milanesi, allora i fabianisti, gli herveisti, i marxisti, i collettivisti, gl'individualisti ragionano in modo affatto opposto; per colpire il difensore dei vecchi pregiudizî sociali tutto è buono; si fa la siepe del terrore attorno ai giudici — ed i giudici che per paura dei tramvieri assolvono un tramviere violento — non hanno più il coraggio di assolvere in sede d'istruttoria un Beretta che colpì per legittima difesa, *ex inculpata tutela*, e dovette stare ingiustamente in prigione per dei mesi; e i sullodati fabianisti, herveisti, ramollisti, ecc., ammoniscono che i giurati assolsero perchè non furono preventivamente circondati, come si avrebbe dovuto, "dall'amore e dalla minaccia del proletariato milanese!„ Il quale proletariato, qualche rara volta apre gli occhi sul contenuto e sul valore di certe prediche dei professori di dignità operaia, e questa volta ha lasciato in asso coloro che sulla tardiva e più che giusta assoluzione del Beretta speravano di imbastire un nuovo tentativo di sciopero generale. Manco male che il buon senso popolare soccorre dove mancano l'istinto di difesa sociale e l'energia morale della magistratura giudicante — la quale ci sta ammanendo un Congresso di magistrati, mentre sarebbe assai meglio che ci ammanisse sentenze limpide e sollecite, fuori da ogni paura e da ogni influenza di ambiente.

*

Tale non si può dire la sentenza che il tribunale di Genova pronunziò, otto giorni sono, nella causa di diffamazione promossa dal *Corriere della sera* contro il *Corriere* di Genova. Il giornale milanese pubblica una notizia vera, inconfutabile, che, per mera combinazione, va a ferire gl'interessi di una *coterie* borsistica che ha una delle sue espressioni quotidiane nel *Corriere* genoyese, e questo cuopre senz'altro di ingiurie, di vituperi, di imputazioni oltraggiose il confratello milanese. Questo si rivolge al magistrato perchè gli sia resa giustizia, e il magistrato scambiando per notizia *falsa* la notizia *vera*, rinvia la querela al processo per agiotaggio sulle Terni, processo nel quale il *Corriere della sera* non ha, direttamente, nulla a che fare. Ma che giustizia è questa?... Anzi, qual modo di ragionare?... Si capisce perfettamente che il *Corriere della sera* abbia lasciate le antiche ed accreditate *pantofole* di fronte ad una giustizia amministrata, così, coi piedi, ed abbia adottata, per girarvi attorno, una calzatura più pesante. Del resto, il colpo alle Terni — il colpo che segna uno dei fatti più memorabili della Borsa italiana — non è venuto dalla famosa notizia *vera* del *Corriere della sera*, è venuto dal fatto *vero* cui quella notizia preludeva — la preferenza data dal ministero della marina, per un lotto di circa cinque milioni, alle corazze americane meno care, a parità di qualità, se pure non superiori, in confronto di quelle fabbricate nella patria di Tacito. Dio mi guardi dall'entrare in questo ginepraio di interessi che salgono e di interessi che scendono — le Terni ed il loro direttore generale, comm. Prina, hanno fatto una *degringolade* veramente drammatica — ma non si capirà mai perchè si abbia voluto immischiarvi un giornale, dei più autorevoli ed indipendenti, che ha dato una notizia vera senza badare al calendario di Borsa.

Un altro fenomeno giudiziario divertente è co-

FLAG Fabbrica Ligure Automobili Genova
Tipi propri e Licenza della Ditta John I. Thornycroft e C. L. di Londra
VETTURE - OMNIBUS - CARRI TRASPORTO.
MOTORI MARINI e CANOTTI.
Sede: GENOVA, Piazza Corvetto, 2 - Officine: SPEZIA.

Fot. Varischi, Artico e C.).

Il tenore Caruso,
processato in America.

stituito dalle vicende procedurali del processo contro Nasi e Lombardo. Di mese in mese, di anno in anno si continua a rinviarlo, ora con un pretesto, ora con l'altro; un imputato — che in un paese dove davvero tutti i cittadini fossero uguali davanti alla legge dovrebbe esser a disposizione dei giudici — può mantenersi uccel di bosco e correre in automobile da un notaio all'altro d'Italia per firmare delle procure, per farsi fare dei certificati in base ai quali ottenere dei rinvii. Una città — Trapani — dove l'imputato principale ha seminati i benefici della sua troppo breve onnipotenza — è metà in istato di rivoluzione e metà in istato d'assedio; alle Assisie di Roma, dove i due antichi dispensatori dei favori della Pubblica Istruzione dovrebbero comparire, si mutano, da rinvio a rinvio, i sostituti procuratori generali dei quali si conoscono le opinioni favorevoli alla tesi che il Nasi debba essere giudicato dai magistrati ordinari, e non dall'Alta Corte di Giustizia; e si accumulano le diffidenze attorno a quel giudizio finale che, anche ora, da metà novembre è stato trasferito a metà dicembre.... e chi sa se e quando e come davvero finirà!...

Chi voglia — come se ve ne fosse bisogno — un saggio attuale delle lungaggini dei nostri dibattimenti giudiziari, non ha che da seguire i resoconti delle udienze del processo di Perugia contro quel tristo avventuriero piemontese, quel Casale, che uccise un anno e mezzo fa il decano del foro perugino, l'avv. Bianchi, suo protettore e benefattore. La figura dell'accusato non dovrebbe abbisognare di indagini ulteriori per essere ben precisata. Imbrogliò tutti, in Piemonte come in Perugia, nella propria famiglia, come nella casa altrui; si imponeva con l'audacia, con la violenza, come il Laganà che ha pugnalato il prof. Rossi; del Bianchi sedusse, senza difficoltà, la governante, la matura Guglielmina Ranaldi, perchè designata futura ereditiera del vecchio avvocato; ed uccise il vecchio venerando quando suppose pericolanti le speranze ereditarie. È sopraffatto da prove schiaccianti, oltre che è confesso; ma davanti alle Assise di Perugia sfilano interminabilmente i testi per farci sapere quando il Casale sorrise a Tizio, quando si mostrò gentile con Caio, quando strinse amabilmente la mano a Sempronio; tutto per trovare quella delicatezza d'animo.... che lo spinse ad uccidere il vecchio che lo aveva accolto e beneficato. Una guardia carceraria ci informa che questo povero Casale, ingiustamente rimproverato in prigione, fu così sensibile al rimprovero, che pianse. Un altro teste lo dipinge amante delle bestie; comperò da lui un *pointer* e lo pagò 500 lire. La governante che doveva andare a nozze con lui, fa l'elogio della sua gentilezza; Perugia è tutta piena di questo sminuzzamento di una figura, che in Inghilterra sarebbe stata giudicata in due giorni, dopo un mese dal delitto; e le tribune delle Assise vi sono affollate di signore. A Perugia, del resto, bella città artisticamente italiana, capitale dell'Umbria verde, la vita non offre avvenimenti straordinari; il cellulare è là in basso, custode dei personaggi strani che nell'alta città offrono i maggiori spettacoli sul teatro più frequentemente aperto — le Assise; ed i magistrati, poveretti, che colpa ne hanno se, anche a discapito del prestigio della giustizia, fanno del loro meglio per corrispondere ai gusti ed all'attesa del pubblico?... Una concessione, una volta tanto, a questi gusti la fo anch'io, pubblicando due incisioni dedicate ad un dramma giudiziario, che, per Perugia, non è meno appassionante di quanto lo fu per tutta Italia il processo dei Murri.

*

Il femminismo fa ancora parlar di sè. Non sono le sole *suffragettes* di Londra questa volta. Sono due parigine, la signorina Mille e la signora Benezech, le quali hanno prestato ieri l'altro il giuramento di rito, davanti alla Corte d'Appello, come avvocatesse. Ed altre undici signore e signorine dottoresse si preparano a fare altrettanto. Ma Parigi ha di meglio: madama Lutzen, contessa Du Pin de la Guerivier, moglie di un *musicien* amabile e poco fortunato, e madre di tre figli sopravvissutile di undici, si è decisa a fare il cocchiere da *fiacre* per sbarcare il lunario!... A Parigi la cosa fa rumore. Ma due o tre mesi fa, una bella ragazza di Osimo, che ha avuti appena gli onori delle nostre cronache, se ne andò da casa sua annoiata, si fece tagliare i capelli e vestire da uomo in Ancona, salì a cassetta ed arrivò, fiaccheraio di ottimo aspetto e di eccellente condotta, fino a Roma, dove un suo ex-ammiratore osimano la vide e la riconobbe mentre stava guidando una *botte*. La ragazza è tornata ad Osimo ed il racconto della sua breve avventura automedontica diventa particolarmente gustoso quando narra tutti i sottili espedienti del suo ingegno per non finire, nelle ore piccole, in luoghi di perdizione coi suoi amici cocchieri, che non arrivavano a trascinare quel giovine allegro più in là dell'osteria. Sono più divertenti questi bizzarri tipi di donne che rubano il mestiere agli uomini in questo modo; o le viragini stridule che vanno gridando nei *meetings* per l'uguaglianza giuridica e politica dei due sessi?... A Londra i *policemen* hanno potuto afferrarle, scuoterle brutalmente, buttarsele in spalla e portarle via dalla Camera dei Comuni, le cui sale esse avevano invase coi loro strilli invocanti *il voto alle donne;* i giudici inglesi hanno potuto mandare le più inviperite in carcere per due mesi. Nessuno — tranne le loro compagne — si è agitato per questo nel paese dell'antica libertà costituzionale. Figurarsi tutta la sequela di *meetings*, di interpellanze, di proteste del nostro microcosmo politicante italico se una qualsiasi delle nostre femministe fosse stata *culbutée* a quel modo da un poliziotto o da un uscierè della Camera italiana!... In Inghilterra, a vederle in braccio ai vigorosi *policemen*, i deputati liberali ebbero il coraggio di gridare loro: "Non siete mai state abbracciate così forte da dei giovanotti così belli!..." O brutalità anti-femminista in contrasto col puritanismo di parata della razza anglo-sassone!... Caruso, il celebre Caruso, che ha deliziato ultimamente il pubblico orgoglioso di Covent Garden, e che noi illustrammo in un'istantanea londinese con Tosti e con Scotti, ha ben assaggiato lui la vigoria pugillatrice dei *policemen* di Nuova York per avere osato — dicono i suoi accusatori — accarezzare una formosa isterica che stava osservando i quadrumani del Giardino Zoologico!... Che cosa capiterà mai a Bonci, all'avventuroso tenore cesenate, in viaggio anch'egli ora per una *tournée* nella libera America?...

La terra dei miliardari avrà presto una stella dell'arte lirica mondiale, che fu tanto ammirata anche da noi — la Calvé. La ricordate nella *Carmen*, nell'*Amleto*, nella *Cavalleria rusticana?* E la ricordate, fuori dalla scena, con quella sua vigorosa faccia intellettuale, dagli occhi specialmente vivi attraverso gli occhiali dall'aurea legatura? Ebbene, la Calvé, che ha forse passato oramai il luminoso meriggio della sua grandiosa carriera, prende marito, e l'ha trovato in America, milionario.... e cieco. — L'ideale! — esclama una mia arguta lettrice.

Come se non ve ne fossero dei più ciechi dagli occhi aperti!

Ma accanto l'ideale di marito voglio mettere l'ideale di moglie — la bella Otero, dalla strepitosa luccicante *réclame* e dalla danza serpentina piena di disillusioni. Essa vuole passare a seconde nozze con un americano, ed offre 50 mila lire al proprio marito italiano perchè voglia fare il divorzio. Vada per quelli che, in Italia, farebbero volontieri divorzio *gratis*, ma la dura legge non lo permette!...

22 novembre. *Spectator.*

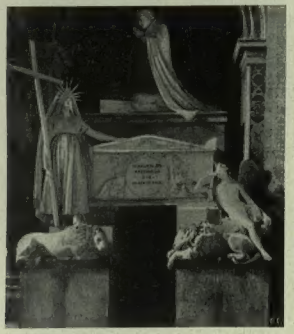
Fot. Jovanovitch, di Belgrado.

Il principe Giorgio di Serbia,
sospetto di pazzia furiosa.

Fot. com. da A. Croce,

S. E. Krystos,
ministro di Grecia a Roma.

L'anarchico Laganà, assassino del prof. Rossi, e la sua compagna (fot. Crocco Egineta).



Fot. Dante Paolocci.

Tomba di Clemente XIII

davanti alla quale scoppiò la bomba in San Pietro.

Le bombe di Roma.

Al Caffè Aragno. In San Pietro.

L'alma Roma, alla vigilia del ritorno dei Sovrani, e dell'arrivo del Re Giorgio di Grecia, è stata rallegrata dallo scoppio di due, anzi di tre bombe; o, per meglio dire, delle scatole di latta, con entro polvere, chiodi, pezzi di ferro. La prima scoppiò davanti alla porta del noto Caffè Aragno, all'angolo del vecchio Corso in Via della Mercede, alle 18.29 di mercoledì, 14, mentre la gente era ivi, come sempre, affollata in quella elegante borsa.... delle chiacchiere. L'individuo che fece esplodere la bomba, piccolo, rossiccio, con barbetta, cappello a cencio, fu visto da tutti quando depose la valigietta contenente la scatola pericolosa e la ricoprì con un mantello di *loden;* si è trovato deve bevve della birra, dove comperò la polvere e i chiodi; ma lui.... non si è trovato.

L'insuccesso della Questura incoraggiò forse, lo stesso malvagio individuo, ed un suo degno emulo, a commettere un altro consimile vandalico scherzo nell'interno della Basilica di San Pietro a Roma, domenica, verso le 11 e mezza mentre stava per finire la messa davanti all'altare detto di Clemente XIII. Quivi in fatti a quell'ora un forte scoppio spaventò le poche centinaia di devoti che trovavansi in chiesa. L'esplosione fu prodotta da una scatola di latta simile in tutto a quella scoppiata davanti al Caffè Aragno. Non fece altri danni all'infuori di annerire le lastre di marmo, per il raggio di mezzo metro, davanti alla tomba canoviana di Papa Rezzonico. Quella del Caffè Aragno invece aveva prodotto scottature alla faccia di un Maroni, disegnatore di giornali, che era seduto ad un tavolino vicino alla bomba. Domenica stessa poi, nel pomeriggio, scoppiava un petardo sotto il *tunnel* che dai Due Macelli va in Via Nazionale passando sotto al Quirinale. Questa triplice esplosione ha messo sossopra a Roma la Questura, che non ha trovato nè gli autori degli odiosi scherzi, nè le loro sicure traccie; sebbene il ministero dell'interno abbia stabilito un premio di 1000 lire per chi saprà scuoprirli ed arrestarli.

PERSONE DI CUI SI PARLA.

Il titolo di questa nuova rubrica non è di nostra invenzione; lo prendiamo a prestito dai giornali inglesi ed americani — *people talked about* — giacchè ogni giorno capita di sentir parlare e di dover parlare di tante persone, delle quali non è sempre il caso di mettere insieme una biografia sistematica, e che fermano l'attenzione pubblica o la curiosità per un momento, per una circostanza speciale.

Il prof. Rossi e il suo assassino.

Dovunque si è parlato e si parla di una nobile vittima e di uno scellerato assassino — del naturalista prof. G. B. Rossi, pugnalato a Napoli domenica dall'anarchico Saverio Laganà.

Costui, oriundo siciliando, di anni 35, dalle parvenze di squilibrato, pare non fosse che un parassita ed uno sfruttatore delle sue sedicenti teorie anarchiche. Egli riuscì a laurearsi in filosofia minacciando di morte gli esaminatori. In una questione sorta ferì di coltello uno studente, e più volte maneggiò il bastone. Fu condannato dal tribunale di guerra nel '98 ai tempi dello stato d'assedio. Viveva con una amante, con la quale si presentò al Congresso della *Corda Fratres* ed al relativo banchetto di chiusura, ove pronunziò anche un brindisi.

Durante il processo intentato dal deputato Aliberti al defunto giornale repubblicano *1799* il Laganà affrontò temerariamente la folla e la fece retrocedere minacciando di lanciare una bomba. Venne allora proposto per l'ammonizione. Recentemente pubblicò un giornale anarchico, dal titolo *I ribelli*, mutato da poco tempo in quello di *I pionieri*.

Poteva dirsi il vero padrone dell'Università: sapeva imporsi a tutti ed ai rettori più rigorosi — a quelli stessi che avevano il coraggio di frontaggiare le masse studentesche in rivolta: — egli sapeva meravigliosamente insinuarsi nell'animo degli studenti, e fomentava disordini sui quali speculava.

Domenica sera, alle 18, sbucando da un'osteria in via dell'Università, affrontò il giovanissimo e valoroso professore pareggiato dell'Ateneo napolitano G. B. Rossi, docente di anatomia comparata, e gli vibrò un tremendo colpo di coltello che gli spezzò il cuore. Subito dopo commesso il feroce delitto, il Laganà si dileguò pei foschi vicoli che circondano come un dedalo inestricabile l'Università.

Uno degli oggetti del più facile e lucroso commercio del Laganà erano le dispense litografate delle varie lezioni universitarie; dispense che il prof. Rossi, per le lezioni sue, regalava ai frequentatori del suo corso, togliendo così al rivendugliolo una piccola fonte di guadagno. Per una così meschina causa, lo scellerato delinquente ha barbaramente spezzato con un colpo di coltello la vita giovane e rigogliosa di un uomo che onorava la scienza italiana. Il povero prof. Rossi, era napoletano e non aveva ancora quarant'anni. Suo padre è il più anziano dei provveditori agli studi ed ora è a Palermo. Anche la madre, signora Vincenza Guaccarino, è vivente, ma domiciliata in Napoli, in casa del fratello, maestro di musica, Luigi Guaccarino. Il Rossi, giovanissimo fu nominato professore di scienze naturali nella scuola tecnica "Salvator Rosa". Tre anni fa si pareggiò in anatomia comparata all'Università di Napoli dove aveva fatto i suoi studi.

Il Rossi aveva pubblicato una serie di buoni lavori sui *Miriapodi* (millepiedi), onde la sua rinomanza scientifica.

Egli insegnava scienze naturali nel collegio militare dell'*Annunziatella*; ed era tanto stimato per la sua conoscenza profonda delle condizioni delle scuole secondarie, che il ministro Orlando pensò subito a lui quando istituì quella Commissione reale, che sta da tempo studiando le riforme delle scuole classiche e tecniche.

Da otto anni era sposato alla signora Elena Campanelli, figliuola del generale di artiglieria, e aveva quattro figlie, la maggiore di sette anni e l'ultima di sette mesi. Era un simpatico uomo, alto, bruno, ben portante; piacevolissimo nella conversazione, gentile con tutti e di una grande bontà d'animo, idolatrato nella famiglia, amato dagli studenti, ed "il suo assassinio è stato un vero lutto per tutta Napoli. Quanto al suo assassino, quando era ancora latitante, fece sapere mediante una lettera diretta al questore ed a vari professori dell'università, che in occasione delle esequie della sua vittima avrebbe dato spettacolo di sè. "Non mi costituirò alla giustizia — scriveva egli — senza avere ucciso un altro professore e senza aver ucciso un socialista, avendo saputo che i socialisti in questo momento mi sconfessano e mi accusano di essere stato spia della questura."

Il Laganà ha un'amante che lo ha reso padre di tre figli. Intervistata da un giornalista, costei dichiarò che il suo uomo aveva fatto bene ad uccidere il prof. Rossi, perchè questi lo voleva escluso dalla rivendita delle dispense dei professori universitari, vale a dire aveva impedito che il marito guadagnasse il pane per sè e per la sua famiglia. Per fortuna, in seguito ad accurato appostamento, lunedì mattina il Laganà fu potuto arrestare mentre usciva dal nuovo domicilio che aveva scelto per sè e per la sua compagna a vico Barra, al Mercato, n. 20.

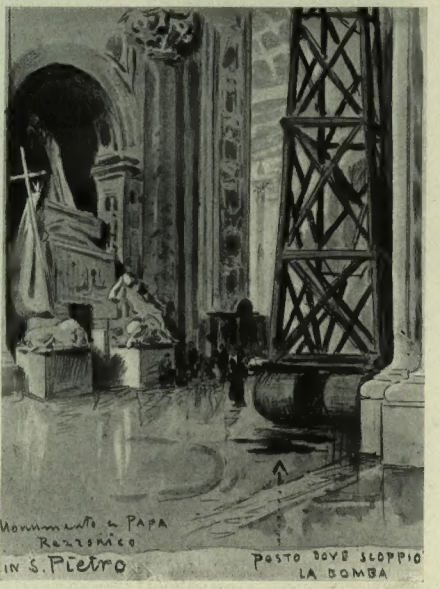
Il Laganà, che aveva avuto cura di trasformarsi facendosi radere barba, capelli e persino le sopraciglia, non fece resistenza, confessò il delitto, soggiungendo che gravi ragioni di interesse lo avevano spinto ad uccidere!...

Chi sa che non sia facile ai suoi difensori dimostrare che la vittima vera fu il Laganà; e quanto al Rossi.... oramai è andato a tenere compagnia al conte Bonmartini!...

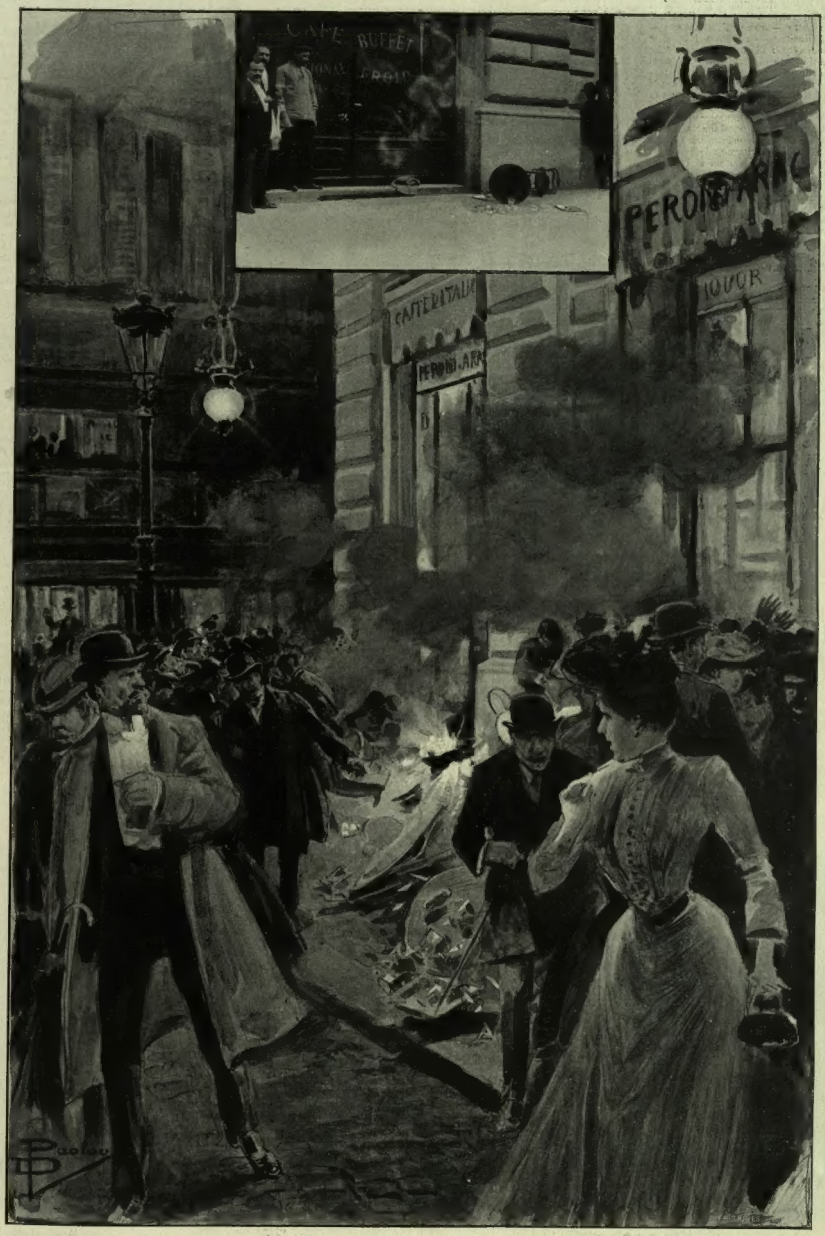
La morte di Ras Mangascià.

Altro nome di attualità è quello di Ras Mangascià, venuto a morire, in fondo allo Scioa, dopo il suo rivale ras Makonnen. Ras Mangascià, che avrebbe potuto essere amico utilissimo agl'italiani nell'Eritrea, ne divenne nemico, perchè a lui, figlio del Negus Giovanni, suo erede nel Tigrè — la politica italiana consigliata dal conte Pietro Antonelli fece preferire Menelik, re dello Scioa, che, senza di noi, non sarebbe mai divenuto imperatore d'Abissinia. Ras Mangascià, sconosciuto fin che visse il negus Giovanni, suo padre, ottenne rinomanza alla battaglia di Metemma, nella quale l'esercito abissino, che era stato tenuto in rispetto dalla spedizione militare del generale di San Marzano, mandata a vendicare Dogali, andò ad urtare contro l'impeto della cavalleria del Mahdi. Ras Mangascià salvò in quella giornata la retroguardia abissina e fu soprannominato *Abbo ghetam* — padre dell'attacco. Signore del Tigrè, ebbe fido al suo fianco il grande amico di suo padre, ras Alula.

Forse con l'amicizia di Mangascià e con lui sul trono abissino, l'Italia non avrebbe avuto in Africa i disinganni e le disgrazie che ebbe con ras Makonnen e con Menelik amici.... fin che loro convenne. La politica italiana buttò ras Alula e ras Mangascià verso Menelik; ed allora il



Dove scoppiò la bomba in San Pietro (schizzo di Dante Paolocci).



Roma. — Lo scoppio della bomba al caffè Aragno — 14 novembre (disegno di Dante Paolocci).

ISTITUTO ITAL. PER L'ETÀ CONTEMPORANEA - BIBLIOTECA - NUOVA SERIE

figlio di Giovanni ci attaccò per conto del nuovo imperatore a Coatit e a Senafè, e non sconfitto — come gl'italiani ne ebbero l'illusione — rimase nel Tigrè a preparare contro di noi la ripresa delle ostilità da parte di tutta l'Etiopia, sotto il comando di Menelik, pur facendo tentativi di accordo con l'Italia, anche per mezzo dell'Inghilterra. Ma la battaglia di Adua, invece di ridargli il trono perduto, gli tolse interamente il potere del Tigrè (che fu dato a Makonnen), ed anco la libertà. Debole, non furbo, fu condotto come ostaggio da Menelik nel ritorno allo Scioa, per essere poi relegato sopra un'amba, dove visse senza poter mai più riconquistare la posizione perduta.

La sua morte nulla cambia nella situazione dell'Etiopia, dalla quale giungono notizie di carestia grande e di cattiva salute di Menelik.

S. E. Krystos ministro di Grecia a Roma.

Una personalità della quale si parla in questi giorni è il ministro di Grecia a Roma, signor Krystos, al quale risale molta parte del merito nell'avvenimento politico, che oggi si compie con la visita di re Giorgio a re Vittorio Emanuele III in Roma, Capitale d'Italia. Il ministro Krystos ha avuto in proposito un interessante colloquio a Roma con un redattore del *Messaggero*, dichiarando che l'avvenimento ha importanza politica ed ha un grande contenuto di idealità per il rinsaldamento dell'amicizia italo-greca la quale perpetua nel mondo moderno l'unione della grande civiltà antica. Il signor Krystos dall'odierna visita di re Giorgio in Roma trae fin d'ora gli auspici per una visita ufficiale di re Vittorio ad Atene, dove fu ripetutamente quando, principe ereditario, correva il mare Egeo col proprio *yacht*. Il signor Krystos è pieno di fiducia nella buona impressione che produrrà in Roma re Giorgio, le cui abitudini sono semplicissime. Egli — come dimostra anche una nostra incisione in questo numero — suole andarsene a piedi, con la regina Olga — per le vie delle grandi capitali del mondo *en touriste*, come che a Roma, in questi giorni non gli sarà agevole per la brevità del tempo in confronto del programma stabilito per i ricevimenti e le cerimonie ufficiali.

L'avventura di Caruso a Nuova York.

Un nome che è sulle bocche di tutti è quello del tenore Caruso, i cui *si* naturali fecero sbalordire le rovine di San Francisco scossa dal terremoto, e la cui avventura nel giardino zoologico di Nuova York — davanti alla casa delle scimmie, dove una signora Graham disse di essere stata impudicamente toccata dal re dei tenori italiani — oggi, 21 novembre, mentre scriviamo, sarà giudicata dal magistrato americano. Si tratta di un'imprudenza dell'ardito artista, esagerata dalla *pruderie* di una donna desiderosa di tentazioni che non conobbe? Si tratta di un ricatto — cosa non inverosimile — di un poliziotto americano d'intesa con la signora offesa?... Sentiremo.

† Ras Mangascià.

Il principe Giorgio

è un'altra persona di cui molto si parla. Ma lasciamo la parola al nostro corrispondente:

Gli scandali del principe ereditario di Serbia.

Vienna, 19 novembre.

Un giorno — allora il principe Giorgio Karageorgevich non aveva che 17 anni — si seppe che l'erede al trono di Serbia era capitato a Vienna incognito, alla caccia di una *chanteuse* d'infimo rango, e che in compagnia della sua bella, che viceversa pare fosse alquanto bruttina ed attempata, aveva preso alloggio in un albergo di secondo ordine. Il signor Nenadovich, parente di re Pietro e già suo segretario particolare, prese subito il treno per Vienna e venne a pigliare per un orecchio l'intraprendente principe e ricondurlo a Belgrado, dove l'aspettava la correzione paterna. Poco dopo i giornali narrarono sul conto del principe un'altra storiella più romantica, che si sarebbe svolta a Belgrado, con grave scandalo di quei cittadini, abbastanza fieri del loro vivere patriarcale e delle loro abitudini morigerate, per non potersi assorbare ai costumi e a la Paul de Kock dell'ineffabile principe ereditario. Egli era stato sorpreso da un marito, mentre dava la scalata di notte alla finestra della stanza coniugale, dove la moglie, novella Giulietta, stava attendendo il suo Romeo. Da allora i giornali non diedero più pace al principe libertino, che si vide seguito in ogni passo. Vero è che quando usciva dal *konak*, sottraendosi alla sorveglianza dei suoi istruttori, era sempre per commettere qualcuna delle sue ragazzate. Queste, per quanto piccanti, non erano sufficenti per dare del pazzo all'erede del trono. E poi non era ancora scoppiato il conflitto doganale con la vicina monarchia, e i prodotti suini del regno di re Pietro erano gustati con piacere in Austria al pari delle storielle sul conto del principe. Oggi le cose sono mutate, e come le autorità austro-ungariche respingono i porci serbi, trovandoli affetti d'ogni sorta di malanni e pericolosi alla salute pubblica, così il pubblico viennese non ride più alle facezie del principe ereditario trovandole morbose e pazzesche. L'Agenzia ufficiale serba ha smentito la pazzia del principe, dichiarandolo perfettamente "compos sui". Allora, tanto peggio.

Se fossero soltanto i giornali viennesi a narrare quegli scandali, si potrebbe anche credere all'accusa di malanimo, che le sfere ufficiali di Belgrado rivolgono contro la stampa austriaca; ma la conferma viene da altre parti, solitamente ben disposte verso la Serbia. Per esempio l'incidente dell'istruttore francese Levasseur, preso a pugni e a schiaffi dal principe, che poi nel colmo dell'ira gli gettò sulla testa delle mele e delle pere e una bottiglia, venne narrato prima dai giornali francesi, che probabilmente attinsero le loro informazioni a fonte diretta.

E che dire del caso di quel macedone, al quale il principe, trovandosi un giorno a caccia, portò via con una fucilata un occhio, per dare ai suoi compagni un saggio della sua buona mira, oppure di quei sottufficiali, obbligati dal principe a stare colle gambe larghe davanti al bersaglio, e di quel cane seppellito vivo? Sono atti che rivelano un animo perverso e brutale, e vennero narrati dai giornali serbi, ai quali furono spesso riportati da ufficiali o da servi schiaffeggiati e maltrattati dal principe.

Povera Serbia e povero re Pietro! Salito al trono, quando tutto il mondo manifestava il suo orrore per la terribile tragedia dell'11 giugno, ha dovuto lottare disperatamente per domare la prepotenza dei congiurati atteggiantisi a pretoriani, per mitigare il malcontento degli altri non disposti a tollerare la dittatura dei regicidi, per ridonare alla Serbia quel prestigio e quella considerazione, che le era stata tolta da tutta l'Europa sdegnata. Ed ora viene anche il figlio a dare il colmo al calice amaro della sua vita di re e di padre!

Franco Caburi.

L'assassino Casale nella gabbia.

La governante Guglielmina Ranaldi trasportata in carcere.

L'assassino Casale esce dalle Assise.

Il processo alle Assise di Perugia contro il Casale, assassino dell'avv. Bianchi (istantanee comunicateci da D. Paolocci) [v. Corriere].

A EDMONDO DE AMICIS

PER L'"IDIOMA GENTILE,"[1]

Non perché sia gentil, sonante e puro,
Io t'amo, Edmondo, l'idioma nostro.
Puro? Ce l'han macchiato olio ed inchiostro;
E poi del sangue azzurro io non mi curo.

Gentile? Oh nacque tra la fossa e il muro,
Campo alle stragi, e non si cinse d'ostro,
Ma di cenci plebei, così che il chiostro
E la curia il tenean misero e duro!

Né vo' negar che reboò sonante
Per templi e fôri, o fiorettò leggiadre
Arie sul palco e ne' salotti a gara....

Sai perché l'amo? Perché è quel di Dante
E dal labbro l'appresi, io, di mia madre
E mio padre per lui fu a Montanara.

8 Novembre 1906.

GUIDO MAZZONI.

[1] Questo sonetto fu quasi improvvisato dal Mazzoni, durante una seduta del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, a proposito della nuova edizione dell'"Idioma gentile" che l'autore gli aveva regalata.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

La casa di John Keats a Roma. – Perchè è morto Keats. – I mattoni del campanile di San Marco. – I tabacchi dell'onorevole de Nobili. – I pregiudizii del conte di Castellane.

Firenze, 15 novembre, giovedì. — Alcuni scrittori inglesi han costituito un comitato per comperare la casa di piazza di Spagna, a Roma, dove, il 23 febbraio 1821, morì di tisi, a venticinqu'anni, il soave poeta John Keats.

In Italia, Keats è noto soltanto perchè è sepolto dietro la nera piramide di Cajo Cestio, sotto i cipressi, le rose e le viole del Cimitero protestante che contiene anche in un'urna il "cuore dei cuori", le ceneri di Shelley. Ricordate l'ode del Carducci?

O cuor dei cuori, il sole divino padre t'avvolge
de' suoi raggianti amori, povero muto cuore.
Fremono freschi i pini per l'aura grande di Roma:
tu dove sei, poeta del liberato mondo?

Certo di Keats il poeta nostro non avrebbe potuto dire "spirito di titano sotto vergine forme", ma le tre odi — quella all'*Usignolo*, quella *Sopra un'urna greca*, e quella sulla *Melanconia* — meritano che anche sulla sua tomba vicina scenda un po' della luce e dell'amore con che il Carducci fece risplendere la tomba di Shelley.

Ora i solenni e tardivi onori che i suoi compatrioti più degni faranno tra poco alla memoria di John Keats qui da noi nella casa dov'egli è morto, mi rammentano la lunga discussione sulle cause morali della sua morte: una discussione così pudica e così inglese....

Shelley nella desolata elegia *Adonais*, scritta su lui:

I weep for Adonais: he is dead!

e nella breve notizia da cui la fa precedere nell'edizione londinese, poi Byron in una strofa del *Don Giovanni*, famosa per ogni buon inglese:

John Keats who was kill'd off by one critique,

diffusero la leggenda che il giovanissimo e mite poeta fosse morto di pena per un'aspra critica apparsa nella *Quarterly* contro il suo poemetto *Endimione*, pubblicato il 1818. E ogni poeta inglese appena nato prese da quel giorno l'abitudine di rinfacciare ai suoi critici l'assassinio di John Keats. Questi divenne il *povero Fornareto* della poesia, a eterna onta dei giudici iniqui. Anzi uno dei giochi della più onesta critica britannica, fu per cinquanta o sessant'anni di cercare chi fosse stato l'autore di quell'anonima critica feroce, Brougham, o Lockart, o lo stesso direttore della *Quarterly*, Gifford, o Croker il critico conservatore tanto disprezzato poi da Macaulay e tanto burlato da Thackeray nel *Vanity Fair*.

Ma pian piano la verità cominciò a spuntare fuor della leggenda. Keats era morto d'amore. Furono voci sommesse e spaurite, voci di peccato. La critica inglese tacque, puritanamente tacque per non so quant'altri anni. Già Byron e Shelley avevano dato coi loro amori illegali troppo scandalo, perchè fosse lecito anche al buon Keats d'alzarsi dopo tanto su dalla bara per accordarsi a quelle voci ribelli.

Poi finalmente bisognò confessar tutto. Keats aveva conosciuto tra l'ottobre e il novembre del 1818 la signorina Fanny Browne e se ne era innamorato tanto perdutamente che, a vederla ridere di lui e della passione, era partito disperato per l'Italia e v'era morto. Le sue tragiche lettere a quella ragazza leggera e civetta — *flighty and flirty* — furono pubblicate verso il 1860. E fecero un tal clamore, che per comperarne una sola, il 2 gennaio 1885 Oscar Wilde dovette pagare diciotto sterline, e un'altra raggiunse poco dopo il prezzo di quaranta sterline. Il poeta sereno e pagano da quel momento apparve qual'era stato, un romantico più terribile e più disperato di Shelley e di Byron, perchè più fedele. Pochi versi di lui arrivano all'angoscia di quella prosa. Ecco l'ultima lettera scritta alla capricciosa, poche ore prima di salpare per l'ultima volta dall'Inghilterra:

"Io vorrei finirla adesso. Morire, vorrei. Ho "il disgusto del mondo sciocco al quale tu sor- "ridi. Odio gli uomini; e più odio le donne. "Nell'avvenire non vedo che nubi. Dovunque "io sarò l'inverno venturo, in Italia o fuori del "mondo, Brown vivrà vicino a te. Non ho nes- "suna speranza di riposo. Supponi che io sia a "Roma: da là io ti vedrò come in uno spec- "chio magico andare e venire da casa alla città, "ogni momento. Oh se tu potessi infondere un "po' di fiducia nel mio cuore! Ma io non riesco "ad averne: il mondo è troppo brutale per me. "Son felice di sapere che v'è anche per me una "tomba; non riposerò che quando v'arriverò. "In ogni modo, voglio aver pietà di me stesso "non vedendo più mai nè Dilke nè Brown nè "alcuno dei loro amici. Io vorrei o essere nelle "tue braccia pieno di fede, o cader fulminato "subito. Iddio ti benedica. — J. K."

Ed ecco due ultime note di delicatezza squisita sbocciare subito come due fiori appena apparsa la verità: una il racconto dell'amico sotto i cui occhi Keats morì, del pittore Joseph Severn sepolto anche lui nel 1879 al Cimitero protestante presso Keats e presso Shelley. Keats in tutto il tempo che aveva vissuto con lui a Roma, ora per ora, una stessa vita d'arte e di sogno, mai, nemmeno in agonia, gli aveva parlato di quel suo triste segreto pel quale si consumava e si spegneva.

L'altra rivelazione è il testamento di Keats pubblicato jeri dal *Daily Telegraph*. È una lettera all'editore Taylor. Dice a un certo punto: "Desidero che di tutti i miei creditori il Brown e voi siate pagati per i primi".

Il Brown era il suo rivale fortunato....

*

16 novembre, venerdì. — I giornali bene informati dànno questa consolante notizia: il professor Luxardo, incaricato dal sindaco di Venezia di analizzare i mattoni adoperati dai cinque architetti ricostruttori del campanile di San Marco, ha finalmente dichiarato che quei mattoni contengono troppa anidride solforosa, che i cementi contengono troppi solfati, che infine è prudente abbattere il pezzo di campanile eretto in questi ultimi anni.

Benissimo. Io m'auguro che, demolito quel pezzo di campanile e naturalmente licenziati con corte ciò i cinque architetti che hanno avuto la pazienza e l'ingenuità d'edificarlo, venga analizzata anche la pietra della nuova platea di fondazione, e sia trovata sovrabbondante di non so più che, e tolta da lì e buttata a mare con gli improperii liturgici; poi sieno analizzati i pali e, trovati scarsi di non so più che, sieno divelti e arsi in un bel rogo sulla Piazzetta tra le due colonne. E allora a qualcuno verrà forse finalmente l'idea di esaminare anche quel tanto del famoso e antico masso di fondazione che con molto feticismo fu lasciato intatto sotto la nuova costruzione, supponiamo, per sostenerla. Saranno occorsi parecchi anni per arrivare a questo studio e a questa prudenza. Ma l'Italia, si sa, è immortale e ha tempo davanti a sè....

I veneziani — o almeno quei cento che parlano parlano parlano in nome dei veneziani — saranno oggi contenti. La commissione destinata a giudicare il terribile "sproposito" dei cinque gradoni, aveva loro dato torto, a grande maggioranza. Oggi finalmente la scienza, la vera scienza, quella fatta di formule, di microscopii e d'alambicchi, quella misteriosa per la maggior parte di noi, umili spettatori, e perciò inoppugnabile e onnipotente, ridà loro ragione. L'anidride solforosa dei mattoni vendica i "tre gradoni" sconfitti.

Giù tutto! E da capo, con nuovi mattoni e nuovi matti! Perchè, senza giochi di parole e senza offendere i cinque ottimi architetti attuali, un architetto savio non oserà più mai andare a metter le mani in quell'opera. Quegli architetti, anzi, sono stati fortunati. Il modello dei cinque gradoni era stato esposto al pubblico nel settembre del 1905, e i veneziani si sono accorti che quei gradoni erano orribili nel maggio 1906. S'era cominciato, dopo non so quante esperienze (perfino la relazione d'addio del Beltrami ne parlava lunghissimamente), ad adoperar questi mattoni diciotto o venti mesi fa; e adesso si scopre che devono essere disprezzati e polverizzati. L'architetto che ora succedesse al "cinque" potrebbe benissimo correre il rischio d'accinare il campanile e di sentirsi soltanto allora dar della bestia....

Fra tutte queste guerre abbastanza tassoniane, una domanda intanto fa capolino nei cervelli più tranquilli: — Non si potrebbe far a meno di ricostruire il campanile?

*

18 novembre, domenica. — Perchè prendersela tanto con quell'ottimo deputato della Spezia che essendo diventato con molta fortuna tabaccaio a New York si dimette e lascia libero un posto nell'angusta e bianca aduletta di Montecitorio?

Questo ex-deputato è un uomo sincero. V'ha molti colleghi suoi che continuano ad essere, diciamo, tabaccai senza aver la minima intenzione d'andarsene. Anzi si fanno eleggere apposta per difendere i loro interessi anche prima di quelli dei loro elettori. E nessuno se ne scandalizza.

Io so: i maligni osservano che il signor Prospero de Nobili ha dato le dimissioni solo perchè New York è troppo lontana da Roma ed egli non può fare, come quei suddetti colleghi suoi, i suoi affari per undici mesi dell'anno e il dodicesimo venire a votare in silenzio a Montecitorio. Quando i mezzi di trasporto saranno perfezionati in modo che New York diventi tanto distante da Roma quanto ora ne son distanti Genova o Milano, forse l'onorevole de Nobili si ripresenterà ai suoi elettori. Ma queste son sottigliezze.

Altri assicurano che qualche ministro, molto affezionato all'ex-deputato della Spezia, gli abbia suggerito un modo per conciliare i tabacchi e gli elettori: — Non hai un figliolo o un genero da mandare per qualche mese dell'anno a New York a sorvegliare i tuoi affari mentre tu a Roma attendi alla salvezza della patria? — Ma non è certo che nessun ministro abbia pronunciato queste parole, e perciò non è lecito commentarle.

Chi ha, come io mi vanto d'avere, una buona opinione del nostro Parlamento e vuol conservarsela intatta, deve giudicare gli atti dei nostri uomini politici senza risalire alle intenzioni. Appena hanno un po' di loquacità, non dico d'eloquenza, essi stessi con dieci minuti di parole si convincono d'aver agito in buona fede pel maggiore vantaggio del paese. Anzi la maggiore o minore forza dell'uomo politico dipende dal maggiore o minor tempo ch'esso impiega a convincer sè stesso della propria buona fede.

Quella dell'onorevole Prospero de Nobili, oggi, mi pare indiscutibile. Per questo lo ammiro.

*

21 novembre, mercoledì. — Il conte Bonifacio de Castellane, lasciato in asso (non è l'asso di denari) da sua moglie nel semplice modo che vi descrivevo quindici giorni fa, ha ricevuto jeri una bella offerta da quella stessa America che qualche anno fa gli fornì la moglie. E poi v'ha chi sostiene che gli americani non sono generosi....

Il proprietario del famoso Caffè Martin di New York gli ha telegrafato proponendogli il posto di *maître d'hôtel* con lo stipendio annuo di cinquantamila franchi. Già si dice che il conte abbia rifiutato. I pregiudizii sono davvero la rovina dell'uomo. Esaminate con calma i vantaggi del posto che quell'ingenuo si lascia sfuggire.

Prima di tutto, egli sarebbe stato sempre in

[V. Cont. a pag. 498].

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
.... ottenuti sempre dei buonissimi risultati.
Galvagni.

CARROZZELLE PER BAMBINI — POLTRONE PER MALATI
Cataloghi gratis PIERANTONI - BOLOGNA

CORDIAL VANNONI INDISPENSABILE - ANTINEVRALGICO
G. VANNONI - MANTOVA - CHIEDERLO OVUNQUE.

La Baviera ha avuto occasione di festeggiare in queste ultime settimane non solo l'imperatore Guglielmo, ma anche la giovine coppia dei Principi Ereditari, della quale è ora molto popolare a Monaco il gruppo che riproduciamo, dove il principe Guglielmo e la sua consorte si presentano nel tipico costume di turisti bavaresi.

GLI SPOSI PRINCIPI EREDITARI DI GERMANIA IN BAVIERA (fot. com. da A. Croce).

La torre di poppa della corazzata coi due grossi cannoni da 340 m/m sui quali è raggruppata gran parte dell'equipaggio. In basso, sul ponte scoperto, si veggono ufficiali e sott'ufficiali, e verso sinistra S. M. il Re che ha a destra il capitano di vascello Lucifero, comandante della corazzata, ed alsinistra il ministro Mirabello.

IL RE COL SUO SEGUITO FRA GLI UFFICIALI E L'EQUIPAGGIO DELLA CORAZZATA "RE UMBERTO" (Fot. Pietro Jozzi, di Taranto).

In fondo il ponte di comando e la torre di poppa del "Re Umberto". *Prima fila*, indietro, più in alto, da destra a sinistra guardando il gruppo: 1. tenente di vascello Franceschi; 2. tenente di vascello Dalmio; 3. sottotenente di vascello Farina. 4. tenente di vascello Riety; 5. sottotenente di vascello De Pisa; *Seconda fila*, più in basso, da destra a sinistra 6. guardiamarina Sportiello. 7. tenente macchinista Minale; 8. tenente di vascello Cignozzi. 9. sottotenente di vascello Cosarano; 10. tenente medico Gargiulo. 11. tenente macchinista Baldassarre; 12. sottotenente di vascello Bellipanni; 13. tenente macchinista Capozza. 14 capitano macchinista Costanzo; 15. tenente macchinista Iolme. 16. sottotenente di vascello Poggi. *Terza fila*, intercetta fra la precedente e quella ove si trova San Marco 17 capitano commissario Bagli; 18. capitano medico Tanferna; 19. generale Brusati, primo aiutante di campo generale di S.-M., 20. maggiore macchinista Letrani. 21 tenente di vascello Scusana. 22. tenente macchinista Carino; 23. tenente di vascello Ruggiero. *Ultima fila in piedi*, in avanti, ove trovasi San Marco, *da sinistra*: 24. cap di fregata Scardi, comandante in 2° 25. contrammiraglio Marselli, aiutante di campo gen. di S. M; 26. vice-ammiraglio Mirabello, ministro della Marina. 27. S. M. il Re 28. capitano di vascello, marc. Lucifero, comandante del "Re Umberto". 29. tenente colonnello De Raimondi, aiutante di campo di S. M.; 30. capitano di fregata Cafiero, aiutante di campo di S. M., 31. tenente di vascello Angeli, aiutante di bandiera del ministro della Marina. *Fila in grande*, sedati 32. sottotenente commissario Saldile; 33. sottotenente di vascello Mengotti; 34. guardiamarina Pizzuti. 35. sottotenente di vascello De Januario; 36 sottotenente di vascello Bertagna.

IL RE VITTORIO EMANUELE A BORDO DELLA "UMBERTO I." COL SUO SEGUITO E LO STATO MAGGIORE DELLA CORAZZATA.

(Fot. Pietro Jozzi, di Taranto).

[Cont., v. pag. 495].

marsina, e questo per un uomo elegante com'egli è dev' essere una soddisfazione. Poi avrebbe comandato a un piccolo esercito di almeno cento uomini d'ogni età e d'ogni nome, e questo non gli capiterà più mai, perchè senza i quattrini della moglie il povero Boni non riescirà più nemmeno a comandare a cento dei suoi elettori. Poi per la prima volta in vita sua avrebbe avuto l'orgoglio di esercitare francamente una professione di cui s'intende: ordinare, cioè, pranzi senza pagarli. Poi, sarebbe stato così bene in mostra che avebbe potuto trovar subito, la prima sera, un'americana pronta a succedere alla moglie crudele e divorziata, nell'amore e nello *chèque*. Infine, le mance.... Pensate le mance che ogni americano darebbe sera per sera, piatto per piatto, a un cameriere che fosse un conte autentico ed europeo. In un anno, Boni de Castellane diventava milionario, senza dover ringraziare nessuna moglie, nè sua nè altrui.

Ma, mi direte voi, tornato milionario, da chi sarebbe più stato ricevuto quel conte ex-cameriere, o meglio quel cameriere ex-conte?

Altri pregiudizii e — scusate — altra ignoranza. Non so la storia di casa Castellane, ma i tre quarti della nobiltà davvero storica traggono il loro titolo dall'aver servito, spazzolato, lavato, vestito, spogliato, incipriato, imboccato un re, un papa o un imperatore. Tutte le Corti degne ancora d'ammirazione, a cominciar da quella tedesca e da quella papale, hanno il loro scalco, e ha da essere nobile, nobilissimo. E lo scalco non è da meno d'un *maître d'hôtel?*

Leggete le storie di Luigi quattordici e di Luigi quindici nelle cui regge, suppongo, i Castellane avranno brillato con bel fulgore. Racconta Saint Simon che il più grande favore accordato dal Re Sole ai grandi officiali della Corona era di ammetterli alla sua presenza quando, dopo la messa egli si sedeva sulla grande sedia, "*dans ces moments depourvus de toute solennité.*"

E il Boni de Castellane rifiuta d'assistere i re del petrolio, del cotone o dell'acciaio mentre mangiano? Pregiudizii, pregiudizii....

IL CONTE OTTAVIO.

Re Vittorio sulla corazzata "Re Umberto"

Narrando nei due penultimi numeri delle esercitazioni navali svoltesi fra la marina di Taranto e le coste della Sicilia, dicemmo che il Re si era imbarcato sulla grande corazzata *Re Umberto*, e da essa aveva assistito alle fasi più importanti delle esercitazioni.

Sua Maestà fu grandemente soddisfatto del proprio soggiorno a bordo di quella corazzata, comandata dal marchese Alfredo Lucifero, e prima di sbarcarne volle essere fotografato sulla nave stessa, in mezzo agli ufficiali e marinai coi quali aveva passate alcune giornate di sua grande soddisfazione.

Al desiderio del Re la Marina da guerra italiana — alle cui sorti il Sovrano vivamente si interessa — deve i due bellissimi gruppi che l'ILLUSTRAZIONE si onora di riprodurre nelle proprie pagine.

In uno Vittorio Emanuele si trova in mezzo allo Stato Maggiore della corazzata, avendo attorno a sè anche il ministro per la Marina, ammiraglio Mirabello, e gli ufficiali del proprio seguito. Nell'altro il Re è pure in mezzo ai varii ufficiali addetti alla *Umberto I*, ma gli fanno bella corona tutti i marinai dell'equipaggio, imperlati sulla torre poppiera, sui grossi cannoni e sul palco di comando.

Le due fotografie bellissime meritano di essere conosciute ed apprezzate da quanti seguono con patriottico amore i progressi materiali e morali della nostra Marina da guerra, alla quale il Re ha dato, anche in questa forma, una nuova prova della sua grande simpatia.

Memento

ai giornali che spogliano l'"Illustrazione Italiana"

*In tutti i numeri dell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *è stampata la riserva della proprietà letteraria ed artistica per tutti gli articoli e i disegni che vi si pubblicano. Per esuberanza, affinchè nessuno abbia il pretesto di una dimenticanza, ad alcuni scritti, come quelli di De Amicis, il divieto di riproduzione — anche parziale — è indicato pure in modo speciale sotto gli articoli stessi. Ciò non ostante, avviene sovente che qualche giornale si faccia lecito di riprodurre dal nostro articoli od incisioni; e taluno spinge la scortesia.... o la furberia al punto da non citare neppure il giornale derubato. Avvertiamo gli indiscreti che non siamo disposti a tollerare più oltre simili manomissioni dei nostri diritti, e che verificandosene ancora le denunzieremo senz'altro al Procuratore del Re.*

Il ponte giù dal quale precipitò il treno.

Il terzo vagone rimasto per metà fuori dal fiume (fot. comunicateci da A. Croce).

Il disastro ferroviario di Atlantic-City.

Come già narrammo, il 28 dello scorso ottobre un treno elettrico di tre grandi vetture della ferrovia di Pensilvania deragliò attraverso il ponte che passa sul Thoroughfare — il corso d'acqua che separa Atlantic-City dalla terraferma. Il terzo carrozzone si arrestò un momento sull'orlo del ponte senza ripari, mentre tutto il resto del treno precipitava nel fiume. Le vittime, come è noto, furono ottantasette, molte di esse appartenenti ad una comitiva teatrale, della quale facevano parte anche due suonatori italiani. I viaggiatori che si salvarono furono soltanto quelli del terzo vagone, le cui portiere, prima che precipitasse per metà nell'acqua, furono aperte, nel breve attimo, da un guardia-freni prontissimo, cosicchè i passeggeri poterono uscire dalla vettura, taluni passando poi finestrini. Le fotografie arrivateci dall'America illustrano all'evidenza il disastro spaventevole. Un'inchiesta fatta sul luogo constatò che sul ponte, che è girevole, le rotaie erano più alte che sul terrapieno sul quale il ponte sboccava, ed un treno lanciato a grande velocità doveva inevitabilmente deragliare in quel punto. È strano che il disastro non sia mai avvenuto, prima del 28 ottobre. La maggior parte dei passeggeri rimasti sommersi, nella prima carrozza, erano donne e fanciulli.

Sequestro e proibizione. — Ci annunziano da Trento e da Trieste che l'autorità di polizia, per ordine della censura, sequestrò colà alla posta e nei caffè tutti i numeri dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA dall'11 novembre. Diedero motivo alla misura alcuni aneddoti sulla vita del defunto nipote dell'imperatore, arciduca Ottone. L'*Unlipendente* di Trieste trova ingiustificato il sequestro, perchè quegli aneddoti comparvero anche sui giornali di Vienna, senza che per questo venissero sequestrati. Noi aggiungiamo che appunto per questo accogliemmo senza difficoltà la corrispondenza da Vienna del nostro signor Caburi, che è sempre riguardoso e discreto.

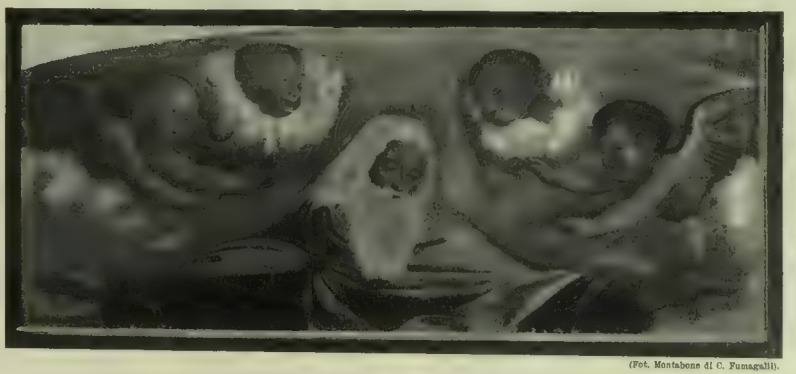
I dipinti del Luini. Oggi parte per Roma una elegante cartella in pergamena dorata contenente le fotografie dei dipinti del Luini concessi dal Re alla Pinacoteca di Brera e che riproduciamo in questo numero. Il costante illustratore d'arte antica signor C. Fumagalli (Montabone) ne fa un omaggio a Re Vittorio.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE **ASININA**

Avviso importante. — Il fosfato di calce, che entra nella composizione **"Phosphatine Falières"** è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali e non si trova in commercio.
Diffidare dalle contraffazioni e imitazioni.

I DIPINTI DEL LUINI

CONCESSI DAL RE ALLA PINACOTECA DI BRERA.



(Fot. Montabone di C. Fumagalli).

Bernardino Luini. — *Il Padre Eterno* (già nel Palazzo Reale di Milano).

La leggenda dell'origine della decorazione della villa dei Pelucchi presso Monza per opera di Bernardino Luini è bella e sentimentale. Il pittore, mentre stava eseguendo gli affreschi in una cappella di San Giorgio in Palazzo a Milano, avrebbe dovuto abbandonare precipitosamente la città per sottrarsi alle ricerche della giustizia che, eccitata da altri pittori — le rivalità fra artisti sono antiche quanto l'arte, — avrebbe imputato a lui la morte del parroco di quella chiesa ch'era caduto dall'impalcatura su cui era salito per osservare da vicino gli affreschi.

Sotto le infarinate vesti di un mugnaio il buon Luini avrebbe cercato asilo nella villa dei Pelucchi — antica famiglia della quale è ricordo fin dal XII secolo, già nel 1180 proprietaria del luogo ove sorse la villa, e, se crediamo al Morigia e al canonico Frisi, iscritta fra le Ghibelline nell'inizio del XIV secolo e che vantò spesso primati nella vita pubblica monzese — per incarico dei quali avrebbe decorato la villa, rimanendovi ben due anni, durante l'infuriare di una pestilenza. Innamoratosi della bellissima figlia di Guidotto Pelucchi, per la quale alcuni signorotti dei dintorni eran scesi a tenzone in un torneo, per poco il Luini non sarebbe rimasto ucciso in un assalto ai Pelucchi e ai suoi seguaci intrapreso dai fautori di Amorotto Gavanti, spasimante della bella Pelucca. Il pittore, non ricambiato d'amore dalla ragazza, riparatasi poi in un convento, avrebbe abbandonata la villa e i protettori, per recarsi a Monza a dipingervi nel Duomo e in alcune chiese.

Anche questa volta la critica, nella sua fredda oggettività, sembra distruggere la romantica leggenda; a tale risultato son dolente di contri-

(Fot. Anderson, di Roma).

Bernardino Luini. — *La salma di Santa Caterina deposta dagli Angeli nel sepolcro* (R. Pinacoteca di Brera).

buire anch' io — è sempre un po' triste sfatare una leggenda sentimentale — con alcune considerazioni maturate in occasione dei recenti trasporti dei dipinti luineschi. Se è vero che il Luini aveva dipinto in San Giorgio e dipinse a Monza, non è altrettanto sicuro ch' egli abbia anche lavorato nella villa dei Pelucchi. Recentemente infatti, in occasione del restauro e del rinfoderamento a traverse scorrevoli di uno di quegli affreschi della Pinacoteca, si scoperse che i così detti affreschi della Pelucca sembrano invece eseguiti a diligentissima tempera direttamente su una stoffa sottile come una garza, oggi stesa e incollata su tavole; la tonalità generale men vigorosa di quella degli affreschi contribuisce pure a ritenerlo. Ciò autorizza il sospetto che i dipinti sian stati eseguiti non sul posto, ma altrove, probabilmente a Milano, e mandati alla Pelucca per esser collocati o incastrati sulle pareti delle sale a pianterreno. E poichè la critica odierna è concorde oggi nel ritenere che alcune di quelle figure sian dovute al pennello di Bartolomeo Suardi detto il Bramantino, vien spontanea la supposizione che la commissione di ornare quelle sale della villa fosse data da prima al Bramantino, più vecchio del Luini e già noto artista nei primi anni del Cinquecento, e che, per ragioni che ignoriamo, egli dovesse rinunciare al proseguimento del lavoro, affidato poscia al Luini, suo seguace come vedremo e che potrebbe averlo eseguito stando a Milano.

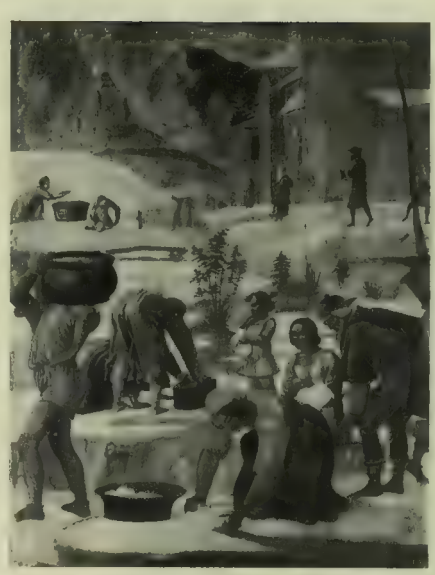
(Fot. Anderson, di Roma).

Bartolomeo Suardi (detto il Bramantino). — *Putto* (R. Pinacoteca di Brera).

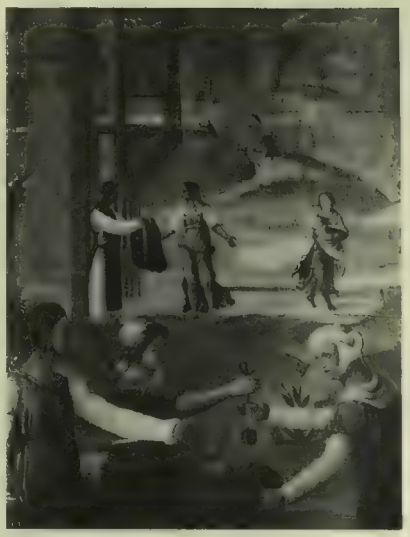
I biografi del Luini, compresi i più recenti, non sembrano aver sufficientemente intuita la grande, evidente relazione che passa fra Bramantino e il Luini studiati nei dipinti della Pelucca: al primo spettano le lunette coi putti fra i pampini di Brera, del palazzo Reale — oggi unite alla prima — e forse le analoghe oggi nella raccolta Vallace a Londra, quelle lasciate dal Duchatel al Museo del Louvre (n. 1357 e 1358), e, secondo alcuni, un frammento esposto nella tribuna del castello di Chantilly, tutte derivanti dalla Pelucca; al Luini e a un suo seguace che lo aiutò nel grandioso lavoro spettano tutti gli altri dipinti: e in questi stessi qua e là — specialmente nella scena della *Fucina di Vulcano*, in qualche testa degli *Ebrei inneggianti a Dio*, nelle due mezze figure di uomo e di donna sorridenti (frammento della composizione *Il giuoco del guancialino*) — ritorna l'influsso, e forse in parte la mano, del vecchio Bramantino che impres-

Bernardino Luini. — *Il banchetto degli Ebrei* (già nel Palazzo Reale).

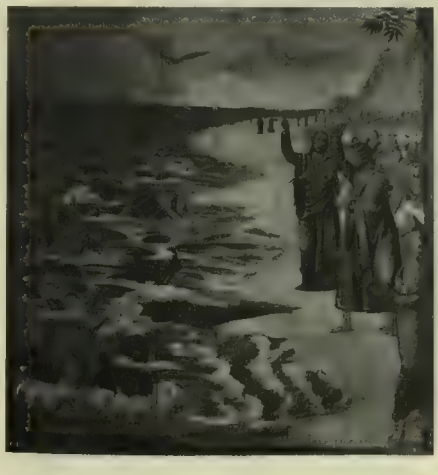
(Fotografia Montabone di Carlo Fumagalli).



BERNARDINO LUINI. — *La raccolta della manna.*
(Già nel Palazzo Reale).



BERNARDINO LUINI. — *L'offerta degli Ebrei per la costruzione del tempio.*
(Già nel Palazzo Reale).



BERNARDINO LUINI. — *L'esercito di Faraone travolto nel Mar Rosso* (già nel Palazzo Reale).
(Fotografie Montabone di Carlo Fumagalli)

sionò con l'arte sua originale e delicata, il giovane Luini più che non si creda e assai più che non l'impressionasse la maniera dolce ma un po' monotona del Bergognone.

Certo è che il ciclo di composizioni che si svolgevano nelle sale della villa monzese appartengono al periodo giovanile del Luini nel quale egli, dopo eseguita la ancor timida *Pietà* della chiesa della Passione, andava evolvendo rapidamente le cognizioni attinte ai vecchi e ai nuovi maestri dell'ambiente lombardo attraverso la sua genialissima tempra d'artista 'gioioso, portato per natura a narrare piacevolmente, non a commuovere come Gaudenzio Ferrari. A quel primo periodo — che si aggira intorno al 1515 e che precede quello degli affreschi del Monastero Maggiore, di Saronno, di Lugano — proporrei quindi di riportare questo ciclo di dipinti, oggi raccolti nella Pinacoteca di Brera, mercè il consenso del Re e l'intervento della Regina Margherita ai quali, in recenti visite alla Pinacoteca stessa, ebbi occasione di esporre un vivissimo desiderio degli studiosi dell'arte: i quali oggi son loro certamente grati di poter ammirare riunito il nucleo principale del più grandioso ciclo di dipinti della scuola lombarda nel suo periodo aureo. Dopo quasi un secolo dallo smembramento di quel ciclo, i dipinti accolti allora nel Palazzo Reale si sono uniti agli altri analoghi che la Pinacoteca conservava: e l'ambiente è certamente il più adatto, dopo il quasi totale rifacimento della villa, per una ricomposizione almeno approssimativa dei diversi gruppi di quei dipinti. V'è poco da sperare invece che, anche nell'avvenire, il ciclo possa mai esser completato con gli altri frammenti tolti alla Pelucca e oggi

BERNARDINO LUINI. — *Gli Ebrei inneggianti a Dio dopo il passaggio del Mar Rosso* (già nel Palazzo Reale).
(Fotografia Montabone di Carlo Fumagalli).

sparsi a Parigi (Museo del Louvre e collezione Cernuschi), a Chantilly, a Londra (raccolta Wallace). Si stanno facendo pratiche invece per unire agli altri due frammenti minori tuttora in Italia: e in omaggio alle esigenze degli studi moderni è a sperare che le pratiche ottengano lo scopo che gli studiosi si ripromettono.

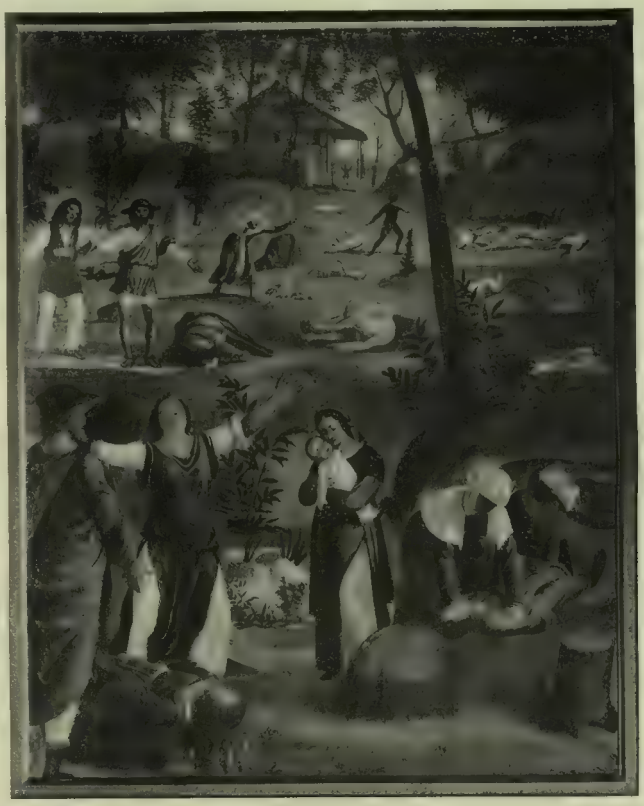
*

La villa della Pelucca, oggi dei signori Puricelli Guerra (che cortesemente favorirono una visita accurata al luogo anche a chi scrive e che, per l'affetto che portano alle cose cittadine del passato, autorizzeranno, è a sperarsi, che al ciclo maggiore s'uniscano i due frammenti antichi che posseggono) conserva, dell'antica struttura del Rinascimento lombardo, due piccoli portici a tre arcate a tutto sesto, nella corte d'accesso, chiusa nel fondo dal principale corpo di fabbrica; i capitelli, in pietra da taglio, conservano il sapore dei molti delle costruzioni bramantesche nella regione; da un d'essi fu scalpellato lo stemma antico, di cui non rimane che la targa a *testa di cavallo* della stessa sagoma dei due stemmi — provvisti questa volta delle relative pezze araldiche — che ornano l'antico frontale di camino con una iscrizione allusiva a Vulcano e a Venere, oggi incastrato al disopra di una porta sotto il loggiato di destra. Su questo camino era collocato il dipinto raffigurante appunto Vulcano e Venere nell'officina nell'atto di fabbricare l'armatura di Marte o, per altri, di Achille. In un locale a pianterreno, ridotto a cucina e in origine la cappella della villa e che si ornava della delicatissima composizione della *Santa Caterina trasportata da gli angioli*, rimane tuttora il vôlto a botte, intersecato da lunette, dipinto a fogliami e fregi bianchi su fondo giallo, e verde su fondo bianco, mentre nella fascia che è a fondo nero; nella serraglia racchiusa da teste d'angioli il monogramma di G. C. toglie il dubbio sulla sacra destinazione del luogo, ch'era provvisto verosimilmente anche dei frammenti luineschi degli angioli e del Padre Eterno già nel Palazzo Reale e or raccolti a Brera. Gli altri locali della villa perdettero completamente l'antica fisonomia quando

nel 1806, come ricorda il *Cronista monzese* (Annuario pel 1841), nella Pelucca "rimodernata fu messa una razza di cavalli del principe Eugenio di Beauharnais e l'appartamento ov'erano le pitture di Luino, che venner ristaurate poco bene, era stato riserbato ad uso vicereale, ed arredato colla solita magnificenza di quei tempi"; di quelle stalle rimangon infatti i locali e le indicazioni sui muri, e di quell'arredamento, oltre gli ambienti rinnovati, le sovrapporte e diversi mobili. Il distacco dei dipinti fu iniziato nel 1817 da Stefano Barezzi che li trasportò su tavole di legno le quali in seguito, per effetto delle variazioni climatiche, si abbarcarono o si spaccarono, così che è or necessario un lavoro, già iniziato, di restauro nel tergo di ogni pezzo.

Gli accenni ai guasti nei dipinti non mancano anche nell'antico inventario generale della Pinacoteca redatto nella prima metà del secolo scorso, che assicura che le parti consegnate all'Accademia di Belle Arti entrarono in questa raccolta precisamente il 12 dicembre 1826 e aggiunge che del soggetto *La partenza degli Ebrei* i colori erano *smunti assai* e che quello della *Santa Caterina trasportata dagli angioli* aveva *sofferto massime nel fondo.*

Sembra che al momento del distacco il Barezzi non si fosse impegnato a consegnarne, per reciproci accordi, che una parte che rappresenta oggi il nucleo di dipinti destinati al Palazzo Reale come ornamento, e quello dato all'Accademia di Brera. Il Barezzi continuò forse per conto suo il distacco di altri dipinti ritenuti meno importanti o in men buone condizioni di conservazione: così si spiegherebbe come, nel 1863, il Louvre abbia potuto acquistare le due lunette



BERNARDINO LUINI. — *La morte dei primogeniti* (già nel Palazzo Reale).

(Fotografia Montabone di Carlo Fumagalli)

con le figure dei putti, e abbian emigrato gli altri frammenti della stessa provenienza oggi nella collezione Cernuschi, nella collezione Vallace, nel museo Condé di Chantilly (se veramente i due frammenti là attribuiti al Luini — n. 25 e 26, una *mezza figura di fanciullo in atto di cogliere uva sporto in avanti* e un *busto di giovane donna con lunghi capelli biondi* — provenienti dalla villa Sommariva a Cadenabbia, furon tolti, come qualcuno sospetta, dalla Pelucca) e i minori presso qualche privato, come l'*angelo genuflusso* già del Guzzi di Milano che lo cedette ai negozianti signori Grandi dai quali lo scrittore d'arte signor Perkins lo acquistò recentemente.

E forse provengon dalla Pelucca — dove potevano, con altre oggi smarrite, ornare i peducci degli archi del portico ricordato — anche le due teste maschili di profilo recanti il n.° 51, esposte, nella Pinacoteca di Brera, fra gli affreschi del Luini nella sala XVI (presso una simile del dono Sipriot), già della raccolta Bossi, ch'era stata messa insieme appunto negli anni in cui il Beauharnais adattava ad altri usi il pian terreno della villa.

*

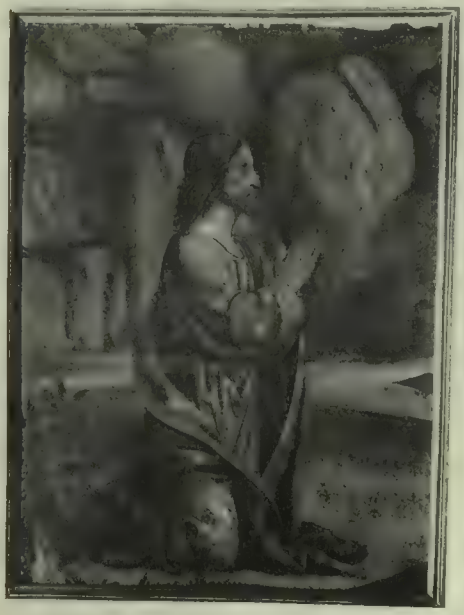
Le composizioni aggiunte ora, mercè la concessione del Re, alle altre nella Pinacoteca di Brera — dove se ne sta studiando il problema di una ricomposizione definitiva — sono sedici e possono dividersi, a seconda delle sale che decoravano, in soggetti religiosi, in soggetti mitologici, in soggetti profani.

Il primo gruppo, il più notevole, svolge tutta la storia di Mosè e del suo popolo: *La morte dei primogeniti*, — cui segue *La partenza degli Ebrei dall'Egitto*, a Brera (n.° 70) — *Il banchetto degli Ebrei prima del passaggio del Mar Rosso, La fine dell'esercito di Faraone nel Mar Rosso*, diviso in due scene, *Gli Ebrei inneggianti a Dio dopo il passaggio del Mar Rosso, Mosè fa scaturire l'acqua dalla rupe, La raccolta della manna, Mosè orante sul monte Sinai, Le donne ebree che offrono gioielli e vesti per la costruzione del tabernacolo.* Tutto questo ciclo si svolgeva in un'unica gran sala. Gli altri soggetti religiosi or-

navan la cappella: e di questi si aggiungono alla *Santa Caterina trasportata dagli angioli* (n.° 288), di Brera, la figura del *Padre Eterno fra angioli e cherubini* e quella di un *angiolo inginocchiato con una torcia nelle mani*, al quale fa riscontro l'altro di proprietà del signor Perkins. Di soggetti mitologici uno solo conservava il Palazzo Reale ed è pervenuto a Brera, e raffigura, come notammo, la *Fucina di Vulcano*, già sul camino, del quale, nella villa, rimane il frontale ornato di stemmi e di un'iscrizione allusiva. Brera conservava già l'altra composizione *Il sacrificio del Dio Pane*, ornante un'altra cappa di camino. Gli altri dipinti luineschi aggiunti ai descritti raffigurano un *Bagno di giovani donne* e un frammento con una figura muliebre in atto di stendere la mano quasi per colpire mentre un uomo ridendo le si avvicina, e che dev'essere il complemento della scena del *giuoco del guanciali-no d'oro*, di Brera (n.° 71), della qua scena doveva far parte anche il frammento di figura muliebre (n.° 75) della stessa galleria, come fan ritenere le dimensioni, i motivi e i toni di colore. In tal modo l'accostamento delle sparse membra del bellissimo corpo ha già concesso fin d'ora qualche geniale e utile risultato. Così si son aggiunte alla lunetta oggi attribuita al Bramantino col putto fra i tralci di vite altre due lunette già nel Palazzo Reale con soggetti analoghi e che ornavano un gabinetto, insieme alle altre lunette ora all'estero e che ho ricordate.

Il colorito di queste composizioni luinesche è vivacissimo, di una tonalità dorata e luminosa tutta caratteristica del Luini e che a un critico d'arte ricordava le messi mature. Anche qui il pittore si rivela quale il critico Giovanni Morelli lo definì: "non precisamente ricco di fantasia, ma assai coscienzioso e soave", e dalle forme rotonde

BERNARDINO LUINI. — *Frammento del "giuoco del guancialino d'oro"* (già nel Palazzo Reale).



BERNARDINO LUINI. — *Mosè orante sul monte Sinai* (già nel Palazzo Reale).

BERNARDINO LUINI. — *Angelo in adorazione* (già nel Palazzo Reale).

(Fotografie Montabone di Carlo Fumagalli).

BERNARDINO LUINI. — *Fanciulle al bagno* (già nel Palazzo Reale).

BERNARDINO LUINI. — *Il giuoco del guancialino d'oro* (Pinacoteca di Brera).
(Fotografie Montabone di Carlo Fumagalli).

(Fot. Montabone di C. Fumagalli).

BRAMANTINO. — *Putto* (già nel Palazzo Reale).

(Fot. Montabone di C. Fumagalli).

BRAMANTINO. — *Putto* (già nel Palazzo Reale).

e un po' pesanti. Nelle composizioni *La morte dei primogeniti* e *L'offerta dei gioielli* il maestro si rivela particolarmente incerto nel raggruppare le figure, così che i quadri mancano di vivacità e, il primo, di sentimento drammatico. Nè a ciò la sua natura l'avrebbe portato. La durezza di certe forme, specialmente nel secondo di quei due soggetti, è riprova che questi dipinti non possono appartenere a un periodo avanzato della vita del maestro, allora ancor inceppato nelle strettoie dei vecchi maestri e specialmente di Bergognone e di Bramantino. La scena della strage dell'esercito nel Mar Rosso, nonostante molta ricerca di carattere nei particolari e nei varî gruppi, non presenta invece, nell'insieme, la grandiosità o almeno la drammaticità che dovrebbe. La scena *Gli Ebrei inneggianti a Dio*, più calma, più adatta allo spirito un po' sentimentale del pittore — e che, quando più quando meno, è un po' il carattere prevalente della scuola lombarda del tempo — rappresenta già un notevole progresso: il gruppo è severo, spontaneo per unità d'azione, delicato, di fattura solida ma elegante: le ultime reminiscenze bramantinesche nella figura maschile che svolge il rotolo e nel putto si fondon felicemente con nuovi tipi e con nuove idee. L'artista aveva già trovata la propria strada. Nella *Raccolta della manna* la varietà degli atteggiamenti e la delicatezza delle forme son prettamente lumesche, senza incertezze, senza concessioni.

(Fot. Montabone di C. Fumagalli).

BERNARDINO LUINI. — *Mosè fa scaturire l'acqua dalla rupe* (già nel Palazzo Reale).

Qualche vera deficenza nelle forme e qualche volgarità di atteggiamenti di questi dipinti potrebber esser imputabili a un aiutante nel lavoro. Nel modellato del vecchio Vulcano — raffigurato come nel noto busto del Vaticano — e nella scena del *Bagno delle giovani donne* (non delle ninfe com'era battezzato dianzi) v'è una fiacchezza di modellato in alcune figure che autorizza il sospetto dell'intervento di altra mano men pura. Oggi il grandioso ciclo di composizioni, nel quale la pietà dei vecchi e la genialità di un artista si son fuse a creare il capolavoro, non aspetta che una ricomposizione omogenea che valga a ridare a noi, sempre più ammirati dell'arte della nostra aurea Rinascenza, un'idea di una delle residenze più gaie e più elette di Lombardia.

FRANCESCO MALAGUZZI VALERI.

(Fot. Montabone di C. Fumagalli.)

BERNARDINO LUINI. — *La fucina di Vulcano* (già nel Palazzo Reale).

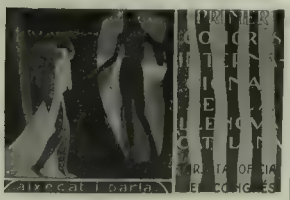
(Fot. Brogi).

BERNARDINO LUINI. — *La partenza degli Ebrei dall'Egitto* (R. Pinacoteca di Brera).]

Una festa medioevale a Lucerna. - La pittoresca inaugurazione del nuovo Collegio governativo.

Disegno di Fortunino Matania.

Lucerna, la signora del Lago dei Quattro Cantoni, è stata in gran festa il mese scorso per l'inaugurazione del nuovo collegio governativo. La cerimonia inaugurale comprendeva una grandiosa processione pittoresca di studenti e ragazzi per le vie della città, e ciascuno di quei giovani doveva intervenire in costume nazionale e storico. Furonvi anche suoni e canti ed un finto matrimonio fra due dei più giovani studenti. Al collegio inaugurato possono inscriversi tutti i giovani del cantone, ricchi o poveri ugualmente, e goderé i benefici della più moderna educazione gratuita. Il nuovo collegio occupa una bellissima località di fronte allo Schweizerhoff, e l'edificio è grandioso e ben costruito. Il disegno della passeggiata pittoresca degli studenti è di Fortunino Matania, tratto da belle istantanee fatte a Lucerna.



CATALOGNA SI SVEGLIA.

Barcellona, ottobre 1906.

Di congressi se ne tengono oggimai tanti di ogni specie, in ogni città, in ogni nazione, che a volere tener dietro a ciascuno di essi non basterebbero le pagine delle maggiori riviste. Ma in questi giorni si è svolto a Barcellona il *Primo Congresso Internazionale della lingua catalana*, le cui finalità, per quanto apparentemente letterarie e scientifiche, trascendendo dall'angusta cerchia degli studiosi, meritano particolare attenzione.

Gruppo di congressisti (fot. com. da P. F. Guarnerio).

Primo ideatore di esso fu Don Antonio Maria Alcover, vicario generale di Majorca, un lavoratore entusiasta e infaticabile, che va compiendo, solo coll'aiuto dei privati, quello che nella Svizzera si fa con abbondanti fondi del governo da speciali commissioni per l'*Idiotikon* dei dialetti tedeschi e pel *Glossaire des Patois de la Suisse Romande*. L'Alcover infatti da parecchi anni attende alla compilazione del *Dizionario della lingua catalana*, pubblicando all'uopo un Bollettino e ordinando sistematicamente innumerevoli schede, che a suo tempo costituiranno un vero monumento della lingua catalana. A lui si associò nell'idea del Congresso il dottor Antonio Rubió y Lluch, un degno scolaro del Mylá y Fontanals, ora professore dell'Università di Barcellona, ben noto tra i dotti come uno dei più profondi conoscitori della letteratura catalana antica. Intorno a loro si strinse ben presto un'eletta schiera di veterani assennati e di giovani ardenti, mercè l'opera dei quali il Congresso fu organizzato col largo concorso pecuniario del Municipio e della Provincia, non solo collo scopo di discutere questioni riguardanti la fonetica e la morfologia catalana, ma bensì anche con quello di fomentare lo studio della lingua nazionale presso tutti coloro che la parlano in questa o in quella delle sue varietà, sia nella penisola iberica, cioè nel principato di Catalogna, a Gerona, Barcellona, Tarragona e Lerida, e nel reame di Valenza, sia al di là dei Pirenei nelle comarche catalane di Francia, Roussillon, Vallespir, Conflent e Cerdagne, sia al di là del mare nel reame di Majorca nelle Baleari e fino nella sarda Alghero.

Tutte codeste regioni, un dì parte integrante del dominio catalano, risposero all'appello della madre patria e mandarono rappresentanti al Congresso. Oltre a loro furono pure molto cortesemente invitati gli studiosi di qualsiasi nazione, che si occuparono o si occupano di lingua e letteratura catalana. Tutti aderirono con fervidi voti ed auguri, e con loro le principali società scientifiche d'Europa e d'America. Altri intervennero di persona, sia di Francia che d'Italia, del Belgio, della Germania, del Portogallo e possiamo aggiungere di Castiglia, considerata, come or ora vedremo, quale straniera.

Non è qui il luogo di riferire intorno ai lavori compiuti dal Congresso nelle sedute delle tre sezioni, in cui era diviso, la filologica, la letteraria e la giuridico-sociale. Comunicazioni importanti vi furono lette e discusse, e ad alcune notevoli conclusioni si venne, come si vedrà dalla pubblicazione ufficiale, che si farà a suo tempo. Qui giova piuttosto rilevare l'alto significato patriottico, per non dire politico, che ben presto venne ad assumere il Congresso. Esso non fu una serie di cerimonie più o meno accademiche, nè una rettorica giostra di *Giuochi floreali* o di discussioni cattedratiche. Esso fu una continua, ininterrotta apologia della lingua catalana, e non nella forma di una platonica adorazione, che un cenacolo di grammatici, letterati e poeti presta ad un idolo estinto. No. Basterebbe ricordare che gli iscritti furono oltre tremila, cifra ragguardevole, forse non mai raggiunta da alcun altro Congresso, per comprenderlo. Tutta la Catalogna infatti vi aderì con unanime accordo, riunendo in un fascio le diverse classi sociali, come i diversi partiti, dal cattolico conservatore e monarchico al democratico e repubblicano, i quali posposero i loro intenti particolari a quello supremo della solidarietà nazionale. E Barcellona partecipò tutta all'opera patriottica coll'entusiasmo di un popolo, che cerca affermare l'individualità della sua lingua come espressione della propria volontà e affermare insieme il diritto che essa ha di vivere e di conseguire la piena rivendicazione della propria libertà.

E lo si vide subito fin dalla solenne inaugurazione, che non bastando nessuna delle più ampie sale della città, nemmeno il famoso salone dei Cento, offerto dal Municipio, si dovette tenere nel *Teatre Principal*, alle dieci di sera, illuminato splendidamente e addobbato con piante e fiori e numerose bandiere nazionali, quattro strisce rosse in campo giallo, che ricordano, secondo la leggenda, le quattro strisce che Carlo Magno impresse con le sue quattro dita sullo scudo di Ramon, dopo averle intinte nel sangue dello stesso cavaliere ferito a morte. Gremiti i palchi di signore in eleganti abbigliamenti, gremita la platea e le loggie, pareva che un fremito insolito corresse in quella folla, che scoppiava in frenetici applausi alle parole degli oratori inneggianti al risorgimento nazionale.

Lo si vide nella *Garden Party* al Parco Güell, una strana costruzione che per sè sola meriterebbe uno studio, dovuta al genio fantastico del Gaudì, la più pura gloria dell'architettura catalana odierna. Vi accorsero oltre quindicimila persone, chè a tanto ascesero gli inviti, e la folla si agglomerò dappertutto, mentre una fila ininterrotta di carrozze e automobili si svolgeva pei viali dolcemente ascendenti sul poggio, e qua e là sugli spiazzi e sui larghi terrazzi gruppi di giovani e donne, al suono di caratteristici strumenti e al canto di motivi popolari, danzavano la *sardana*, specie di ballo nazionale, che si fa tenendosi per mano in un gran cerchio.

Nè meno significativo fu il pranzo tenutosi all'Albergo del *Tibidabo*, una collina rivestita di ville e giardini, donde si domina tutta l'immensa distesa della città dai monti al mare; e il ricevimento suntuoso dato dall'Ateneo Barcellonese, e quello affollatissimo offerto dal Municipio nella sala dei Cento, dove l'Alcalde, parlando ufficialmente in catalano, a nome dell'*Ajuntament*, espresse la sua gratitudine verso tutti i congressisti e specialmente verso i forastieri, come erano pure quelli di Castiglia e di Madrid, venuti a tributare omaggio alla coltura catalana.

Teatro Principale, sede delle adunanze di inaugurazione e di chiusura del Congresso.

Ma dove l'anima della nazione risorgente a

nuova vita vibrò forse con maggiore intensità fu nella serata, che ebbe luogo al teatro delle *Novetats* per dare saggio della musica catalana, come si era fatto conoscere la sera innanzi il teatro in prosa colla rappresentazione di alcuni atti e scene di autori diversi. Lo spettacolo fu allestito dalla società corale, l'*Orfeó Catalá* che pubblicò per l'occasione un interessante opuscolo sulla canzone popolare catalana colla storia della istituzione e illustrazioni tematiche e letterarie di tutte le composizioni eseguite. Siano esse canti schiettamente popolari, tramandati di generazione in generazione, siano elaborazioni e svolgimenti artistici di motivi tradizionali, è un fatto che quella musica ha una originalità e una freschezza di ispirazione che colpisce e seduce. Vi si percorrono tutte le gradazioni dei sentimenti, dalle canzonette di culla, ingenue e semplici, come la *Mare de Deu*, alle melodie tristi e appassionate, piene di gemiti e pianti, come l'*Emigrant* e la *Sesta*, all'inno vibrante di guerra, come *Els segadors*. Al prorompere delle prime note di questo inno tutto il teatro, uomini e signore, si alzò in piedi di scatto, accompagnando il canto col batter delle mani e l'agitar dei fazzoletti.... E quest'inno, divenuto omai la Marsigliese della Catalogna, ricorda la tragica guerra di separazione scoppiata il *Corpus Domini* del 1640 contro la Spagna. Che una sovraeccitazione patriottica, simile a quella che pervase tutta Barcellona nella settimana del Congresso, possa prolungarsi oltre i limiti di pochi giorni, non è ammissibile; le succederebbe o una stasi letargica o una crisi violenta, pericolosa sì l'una come l'altra alla causa stessa che si vuol far trionfare. Ma che una simile sovraeccitazione sia stato un prodotto fittizio di suggestione collettiva, non è pure ammissibile, poichè chi osservava i fatti dal di fuori ebbe troppe occasioni di constatare che quel risveglio della lingua acclamato ad ogni istante nel Congresso, si accompagna realmente ad un risveglio di tutte le manifestazioni della vita in ogni ordine dell'arte e della coltura. Come dire fittizio un movimento che alimenta una stampa periodica abbondantissima, divisa nei mezzi e negli intenti particolari, ma tutta solidale nel fine ultimo della rivendicazione nazionale? Per ricordare solo quelli di Barcellona, qui escono ogni giorno *La Veu de Catalunya*, giornale che da otto anni è sulla breccia ed è conservatore, e il *Poble Catalá*, che conta tre anni di vita ed è repubblicano. A loro tengono compagnia parecchi fogli settimanali, altri letterari, come *Joventut*, *Catalonia*, altri illustrati, satirici e umoristici, come la *Tralla*, *Cu-Cut*, la *Esquella* e simili, oltre una *Ilustració Catalana*, rivista ebdomadaria, ricca di belle vignette originali.

Quale importanza poi abbia assunta la stampa in genere ha dimostrato l'*Esposizione del libro catalano*, tenutasi durante il Congresso, la quale, divisa in varie sezioni, secondo le regioni e secondo i tempi, fu oggetto di sorpresa per l'abbondanza e varietà delle edizioni in ogni ordine di studi. Vi sono serie intere di pubblicazioni erudite, di testi antichi in splendide edizioni elzeviriane su carta a mano e fregi e illustrazioni di pregio; vi sono collezioni popolari di opere celebri di ogni letteratura tradotte in catalano, dalla *Vita Nuova* di Dante alle novelle del Gorki e ai drammi dell'Ibsen. Nè meno ricca è la letteratura originale, sia in verso che in prosa; ma mi porterebbe troppo in lungo il fare nomi e rilevare lavori degni di attenzione. Parecchie pure le pubblicazioni musicali: fra

Barcellona. Facciata della Cattedrale (lato destro).

La "Sardana", ballo al Parco Güell (fot. com. de P. E. Guarnerio).

MOVIMENTO LETTERARIO

~~~ *Uomini e cose in Milano dal marzo all'agosto 1848*, del colonnello Carlo Pagani (Milano, Cogliati). È un lavoro coscienzioso, sereno, ricchissimo di particolari, di documenti, alcuni de' quali inediti; un'opera che rettifica errori d'altri storiografi, anche contemporanei all'epoca narrata; è anche un atto di giustizia perchè tende a difendere gli uomini del Governo provvisorio, tanto bistrattati non solo dai loro nemici, come Carlo Cattaneo, ma persino dai loro amici come Enrico Martini e come la principessa Belgiojoso. Il colonnello Carlo Pagani non assume l'aria arcigna di "maestro di color che sanno" come troppi in Italia e fuori, quando devono rettificare, con nuovi documenti trovati, qualche errore in cui caddero i loro precursori che studiarono, su altre fonti, lo stesso soggetto: è ammirabile, anzi, il tono non solo pacato, ma modesto che l'egregio soldato mantiene da cima a fondo: ciò infonde all'opera un carattere di rispettabilità inalterata; e conquista simpatie allo scrittore.

Dobbiamo dirlo: gli stessi milanesi non conoscono forse compiutamente la loro storia anche più recente; e siano perciò grati ai non milanesi, come il colonnello Carlo Pagani (*toscano*), che la studiano con tanto amore, la narrano, e la fanno conoscere.

Il colonnello Carlo Pagani si valse dei documenti inediti custoditi nel Museo del Risorgimento di Milano: consultò archivii di patrizie famiglie lombarde: ebbe comunicazioni da privati. Per lunghi anni si consacrò al suo soggetto, che così compiutamente non era stato mai trattato: soggetto che dalle miracolose Cinque giornate arriva al ritorno degli austriaci trionfanti in Milano. Al libro manca la forma ordinata e organica che i *libri* devono avere; il Pagani non è uno *scrittore*, e non ha la pretensione di esserlo; ma quante notizie ci reca! Che sentimento patriottico è il suo!

Subito, c'imbattiamo in quel conte Martini di Crema, sul quale, per dirla con una frase spesa dal Prati in un sonetto per lord Byron,

Suonò la fama talor fosca ahi! quanto.

Veramente, avremmo desiderato che il volume il quale narra di casi così epici e anche tragici cominciasse con più degna figura, o, meglio, con un quadro delle condizioni di Milano prima dello scoppio delle Cinque giornate; ma l'interesse biografico attirò il Pagani e incatena anche il lettore. Enrico Martini era dotato d'un fascino irresistibile non solo presso le signore, ma anche presso uomini illustri, de' quali si guadagnava subito la fiducia non sappiamo peraltro per quanto tempo. Bello, benchè zoppicasse un tantino da un piede come Talleyrand, "pieno d'ingegno e di spirito, facile ad apprendere le lingue". Era cognato di Luciano Manara, del quale aveva sposata in prime nozze una sorella; in seconde, era marito d'una Salasco, bellezza sfolgorante e presto miseramente precipitata in vergogne dolorose: la disgraziata vive ancora: è pazza, rinchiusa nel manicomio di Mendrisio: veste sempre di scarlatto e ha spesso impeti furiosi: non è più riconoscibile. "Spenti quasi (dice il Pagani) gli occhi avvampanti un tempo di fulgori satanici, ai quali era impossibile resistere". Enrico Martini ebbe nel 48 dal Governo provvisorio di Milano l'importantissimo incarico di suo inviato presso il quartier generale di re Carlo Alberto durante la guerra; eppure, nelle sue *Memorie politiche* inedite e ignote (conservate nel Museo del risorgimento di Milano), attacca i suoi mandatarii: non risparmia Gabrio Casati, Carlo d'Adda, Cesare Giulini, Alessandro Porro, Vitaliano Borromeo, Anselmo Guerrieri-Gonzaga e i loro compagni di governo nella cosa pubblica. Gabrio Casati e compagni del municipio sono dipinti dal Martini fra quei milanesi, che non si misero a capo della rivoluzione, bensì quasi la subirono: "sembrava insomma volessero attendere gli avvenimenti e lasciarne altrui la responsabilità" dice il Martini. Ben difficilmente, per non dire impossibile, gli attori e i semiattori d'un'epoca agitata ne sono i giudici imparziali. Immaginarsi poi il Martini con l'ambizione smodata che lo rodeva!... Egli dipinge il Casati come devoto (prima del '48) a Casa d'Austria; ma il colonnello Pagani dimostra che l'accusa è ingiusta. Enrico Martini fu ripagato peraltro a misura di carbone. Ben gravi accuse vennero lanciate contro di lui; egli se ne lamentava con Camillo Cavour, col Rattazzi, col Berti, col Depretis, che lo appoggiarono peraltro in tutte le elezioni politiche, in cui riuscì vittorioso più volte a Crema, a Genova, a Soresina. Morì monarchico fido ma sconsolato. Morì d'un cancro alla lingua nel 1869. Il Pagani pubblica molte pagine delle memorie di quel Paride della rivoluzione.

Radiose figure senza ombre sono invece i fratelli Gabriele e Giambattista Camozzi di Bergamo, ai quali è reso dal Pagani l'omaggio dovuto. Giovanni Battista Camozzi (è ben nota la colonna Camozzi nel 1849) fuggendo al ritorno degli Austriaci sul Lago Maggiore, fu côlto da un violentissimo temporale: i barcaiuoli insistevano per tornare indietro; ma ciò voleva dire tornare in braccio agli austriaci, forse in braccio alla morte. Il Camozzi puntò loro alle tempie le pistole e li obbligò a proseguire.

ROSAJO COLTURA SPECIALE 140 Medaglie — *Catalogo franco.* — **A. SCHWARTZ** LYON (Francia)

ASMA-AFFANNO *(bronchiale-nervoso-cardiaco)*. Guarigioni radicali, indiscutibili. Speciali **SCIATICA** Istruzioni *gratis*. Premiata Officina Farmaceutica Cav. Colombo, Milano, via Padova, già **DIABETE** viale Bergamo, 23. - Onorificenze e 5 Med. d'oro.

Chi, vedendo negli ultimi anni quel vecchierello tremante, poteva immaginare in lui l'audace profugo d'un giorno?...

Passiamo a Carlo d'Adda, carattere di bronzo. È ben noto ch'egli fu inviato quale "araldo dei patrioti lombardi" presso Carlo Alberto, perchè ajutasse Milano. Del re egli fu sempre sostenitore fierissimo, sino, diremmo, all'esagerazione. Nel 1900, quando s'inaugurò in Roma il brutto monumento di Carlo Alberto, egli, benchè vecchio, volle andarvi: se ne stava pigiato e mezzo soffocato fra il fitto popolo: avevano dimenticato d'invitarlo alla cerimonia! ed egli aveva sdegnato di chiedere un biglietto per un posto distinto: fu re Umberto che, appena seppe trovarsi colà il fedele amico di Carlo Alberto lo mandò a chiamare premurosamente e lo fe' sedere fra le autorità. Il Pagani pubblica documenti inediti interessanti, preziosi sul d'Adda: li ha avuti da casa d'Adda.

Le pagine principali nel libro del Pagani sono quelle sulla caduta di Milano. È noto che Carlo Alberto fu costretto a cedere alla forza degli eventi. Egli avrebbe voluto bensì resistere; ma i suoi generali lo andavano assicurando che resistere alle truppe del Radetsky era impossibile: mancavano le munizioni, mancavano i denari: le forze piemontesi si trovavano in uno stato evidente d'inferiorità, e Milano sarebbe stata bombardata senza misericordia, come il vecchio maresciallo aveva minacciato, e già ne aveva dati gli ordini: gl'inviati presso di lui furono appena in tempo di riferirgli la resa di Carlo Alberto!... Il furor del popolo contro il re del Piemonte, creduto traditore, è raccontato con verità: i fatti sono riassunti dalle pubblicazioni di Carlo Casati, di Luigi Torelli, di Vittor Ottolini. Il Pagani narra la battaglia di Milano combattuta il 4 agosto 1848 per più di dodici ore sopra una fronte di sei chilometri e mezzo, servendosi del libro di Cecilio Fabris *Gli avvenimenti militari del 1848-49* (opera condotta sui documenti del l'archivio del Corpo di Stato Maggiore, e quindi inoppugnabile) aggiunge peraltro lume sicuro sulle convenzioni per la resa: corregge un errore del Casati, basandosi sul documento originale esistente negli archivii del Comando del Corpo di Stato Maggiore in Roma, troncando così le controversie. Nella prima convenzione il Radetsky diceva: "la città è risparmiata" nella seconda furono aggiunte le insidiose parole: "per quanto dipende da S. E. il maresciallo."

Ci piace vedere posta in ampia, debita luce Luigi Torelli, che Vittorio Emanuele II fece conte pe' suoi meriti patriottici. Fu uomo ardimentoso. Espose più volte la propria vita pe' suoi principii. Fin dal 1847 egli eccitò Carlo Alberto all'azione. Fu anche prefetto a Venezia, e solo là (dobbiamo dirlo) non fece sempre ottima prova: guai s'egli continuava nel suo pensiero fisso di sventrare Venezia, per ottenere quella ch'egli chiamava "l'areazione delle calli!" Era così indomito quel forte, illustre valtellinese che, quando fu colpito da apoplessia (e il Pagani lo ricorda) volle ancor lavorare sul leggio prediletto: perciò si faceva passare sotto le ascelle due correggie di cuojo assicurate al soffitto, che gli permettevano di reggersi in piedi!

Un altro carattere inflessibile: il conte Francesco Arese. Ed ecco il Cernuschi (che il conte Martini nelle sue memorie indica come figlio adulterino d'un Camperio); ed ecco Manfredo Camperio, ecco Cesare Giulini. Altre notevoli figure passano e ne troviamo anche il ritratto fotografico. Certo erano uomini di bel valore o venerandi: ma se Milano visse i pochi mesi di libertà così agitata, così convulsa, e se dovette sì presto o sì tumultuosamente cadere, egli è perchè mancava d'un vero uomo di stato, d'un'alta volontà direttiva. Gabrio Casati non era Daniele Manin.

Il libro ha un'appendice di altri documenti. Notiamo che il proclama di Goffredo Mameli era noto: fu pubblicato dal Barbiera nelle edizioni di Firenze e di Milano de' suoi *Poeti della Patria*. La poesia che beffò il Cantù era stata pubblicata dallo scrittore Casati; e ci pare un fuor d'opera: noi non la crediamo affatto di Tito Imperatori, che non possedeva certo quel talento poetico: la crediamo invece, di Francesco Dall'Ongaro: vi è tutto lo stile e la mossa dell'ode *Il diavolo e il vento*, dell'ex abate poeta trevigiano, che contro il Cantù pubblicò un opuscolo ingiusto.

Romanzi e novelle.

~~~ *La rivoluzione in casa*, di Luigia Codèmo. — Il Risorgimento italiano, molto prima d'avere i suoi storici, ebbe i suoi romanzieri; e fra i primissimi fu una donna, la scrittrice veneziana Luigia Codèmo, anima schietta e libera, aperta a tutte le idealità di quei tempi, che fu amica di Alessandro Manzoni, e morì a Venezia nel '98 fra il compianto dei poveri che ella beneficava.

Il suo romanzo, *La Rivoluzione in casa*, ci porta nelle famiglie italiane all'epoca della rivoluzione del 48. L'arte stessa con cui è scritto si riferisce a una letteratura, la quale serba una particolare impronta nella storia letteraria italiana, e per il periodo storico in cui si svolge, denso di avvenimenti e tutto vibrante di patriotismo, potrebbe dirsi un altro *Piccolo mondo antico*, scritto da un romanziere di quel tempo, poichè questo romanzo uscì per la prima volta a Venezia nei primi anni della liberazione. Le persone che si muovono in queste scene sono vissute; alcuni sono ritratti precisi: e le descrizioni sono acquerelli. Lo slancio col quale la gioventù correva alla guerra, la trepidanza delle madri e delle fanciulle innamorate, e pur esse infiammate di sensi patriotici, son rappresentate con una vivezza che ci riporta a quei tempi e ci fa palpitare delle stesse passioni.

Fra tutte le sue opere, la fervida scrittrice prediligeva la *Rivoluzione in casa*, e prima di morire volle rimaneggiarla e ravvivarla di nuovi tocchi vivaci. Pubblicato nell'*Illustrazione Popolare*, questo romanzo piacque molto nelle famiglie; ora ch'è uscito in volume nell'elegante edizione Treves, può dirsi una vera novità; i giovani e le signorine, leggeranno avidamente queste pagine, ancor sì calde e vibranti degli entusiasmi dei padri.

~~~ *Cypris* e *Marcella* sono due romanzi storici di genere nuovo, di Alessandro Bérard, uno squisito scrittore che è al tempo stesso un uomo politico, e da sei anni è ministro delle Poste in Francia. Lo presenta al pubblico italiano Jean Finot, l'illustre direttore della *Revue*, nella graziosa prefazione all'edizione italiana uscita ora dalla casa Treves. L'azione di *Cypris* si svolge nel medio evo, nell'isola incantevole che fu già sacra a Venere, al tempo dei Lusignano, fra gli splendori della corte di Famagosta e durante le guerre che quei principi sostennero contro la repubblica di Genova. Tempi foschi dalle passioni violente e tragiche; ma nel regno dei Lusignano, così prossimo alla sua fine, la rudezza medioevale era raddolcita dalle raffinatezze d'Oriente. L'idillio amoroso di *Marcella*, delizioso in ogni suo particolare, si svolge nella Gallia tra il Rodano e la Saona, quando in quelle provincie, già da quattro secoli entrate nello Stato e nella civiltà romana, irruppe il primo impeto delle orde barbariche. Il dramma e l'epoca in cui esso ha luogo sono sottoposti alla critica ed al controllo più severo; cosicchè il lettore, scrive il Finot, pur passando attraverso alle più delicate emozioni, vive un passato scientificamente esatto.

La ricchezza di un lirismo, per nulla ottenebrato della sua costante preoccupazione della verità, si espande gloriosamente dalle due novelle, così colorite e piene di passione.

Le pagine, ora tragiche, riflettono la porpora del sangue sparso nelle stragi umane; ora serene e placide, rendono l'aurora del fresco e giovine amore di Tito e Marcella; ora fosche e desolate, dipingono le tenebre di un passato quasi selvaggio. L'unione armonica della storia col romanzo, del "documento" colla finzione, colla verità abbellita, nè mai snaturata dalla immaginazione, ecco i tratti caratteristici di questi due romanzi. Il poeta rispetta lo storico, e quest'ultimo s'inchina davanti al poeta.

Cypris e *Marcella* ricordano sotto certi aspetti i celebri romanzi di Louys, avendo il vantaggio della maggiore esattezza storica e della castigatezza, per cui possono andare in mano di tutti.

~~~ *Racconti Russi* di Anton Cecow. — Cecow o Tcekoff è un famoso romanziere russo, che fu per lunghi anni relegato in Siberia, e che è morto l'anno scorso col compianto di tutti i patrioti. Le sue novelle, uscite ora presso la Casa Treves, sono caratteristiche e popolari; e meritano d'essere conosciute dal pubblico italiano. Eccone l'indice: *La cronologia vivente; Un'opera d'arte; L'oratore; Lontano dalla patria; La notte terribile; Il corredo; Nelle tenebre; Un carattere enigmatico; Eccesso di precauzione; Il vendicatore; Il romanzo col contrabbasso; Senza protezione; La sciagura; La fine di un attore; Lo specchio storto.*

~~~ Tommaso Claps pubbblica *A pie' del Carmine*, bozzetti e novelle di Basilicata (Ed. Roux e Viarengo). Novelle di costumi; ribellioni, vendette, geste brigantesche, castighi di Dio. Narrazione facile.

~~~ Salvatore Farina presso la stessa ditta, pubblica la terza edizione della sua storia domestica *Un testamento*, che una volta si chiamava *Carta bollata*. Anche questo racconto fu tradotto: apparve nell'autorevole "Deutsche Rundschau" di Berlino.

~~~ Riceviamo ancora: *La favola breve;* romanzo breve di Emma Montagnani Rossi (Cappelli, ed.). ~~~ *Trionfi maschili, femminili e.... neutri;* romanzo che vorrebbe far ridere, di Gualtiero Fabbri (Napoli, Società Partenopea).

CREVALCORE.

Cos'è Crevalcore? Un paese della provincia di Bologna: 11408 abitanti: con ferrovia, posta, telegrafo e carabinieri.... Sicuro!... Non confondere con Crevacuore nel Biellese, nè.... Oh basta! Non si tratta di questo. *Crevalcore* è il titolo di un romanzo nuovo, inedito, d'una scrittrice, dirò meglio di uno dei più valenti romanzatori del nostro tempo, di **Neera**. L'eminente critico napoletano, B. Croce, ha dato un posto speciale a **Neera** nelle sue « Note sulla letteratura italiana nella seconda metà del secolo XIX ». *Crevalcore* doveva uscire in volume fin dal mese scorso ed era aspettato con impazienza: se ne parlava molto in tutti i crocchi letterarî ed anche nel bel mondo: giacchè, letto qua e là, ha suscitato un vero entusiasmo. Appunto per ciò, l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA l'ha fermato al volo. Prima di uscire in libro *Crevalcore* uscirà nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. È una primizia squisita che offriremo ai nostri lettori; e sopratutto le lettrici ce ne saranno grate. Esse conoscono già il bel talento di **Neera**; le possiamo assicurare che questa volta essa ha superato sè stessa, presentandoci un romanzo che alle più vive emozioni drammatiche unisce le più fini delicatezze artistiche.

Crevalcore comincierà il mese prossimo e sarà illustrato da G. d'Amato.

I biscotti della Società Anonima già Digerini Marinai, Firenze, sono prescelti in tutto il mondo. 1)
~~~

Veduta dello Stabilimento della Società "La Luminosa" a Serravalle Scrivia.

"LA LUMINOSA"

L'Arte fotografica ha preso oggi tale uno sviluppo, che il consumo dei prodotti da essa richiesti abbisogna di numerose e grandi officine per prepararli. L'Italia fu fino a pochi anni or sono tributaria dell'estero, ma poco a poco per l'iniziativa di abili ed oculati lavoratori, tende ad emanciparsi completamente.

All'Esposizione Internazionale di Milano 1906 (Parco) si presentò per la prima volta al pubblico coi suoi prodotti la Società "La Luminosa" di Genova.

Sorta da pochi mesi, presentò i suoi primi prodotti d'una finezza e perfezione assai ammirevoli e che promettono, per l'avvenire, una lavorazione perfetta sotto tutti i rapporti. Specialmente ammirate dai conoscitori furono le dispositive a toni caldi veramente splendide e di effetto sorprendente.

La fabbrica della "Luminosa" a Serravalle Scrivia, occupa un'area di mq. 15 000, di cui oltre a mq. 2500 coperti. Il suo macchinario è del più moderno e la disposizione dei locali e delle macchine, fatta in modo scientifico e razionale. Essa è capace di una produzione enorme potendo utilizzare ben tre grandi macchine a colare le lastre e dei grandi saloni per la fabbricazione delle carte sensibili.

*

Allo scopo di far conoscere ed apprezzare le sue lastre fotografiche e rendere accetta la marca tanto ai Dilettanti che ai Professionisti, la Società "La Luminosa" ha indetto un grandioso Concorso con L. 5000 di premi in contanti, suddivise in 38 premi, e cioè:

Un premio da	L. 1000
Due premi da	" 500
Cinque premi da	" 200
Dieci premi da	" 100
Venti premi da	" 50

ed al quale, siamo certi, sarà fatta benevole accoglienza.

Questo Concorso, primo nel suo genere, è stato affidato alla Spettabile **Società Fotografica Italiana**, Via Alfani, 50, in Firenze, la quale gentilmente ha accettato il delicato incarico.

Il Concorso è regolato dalle seguenti norme:

1. I premi verranno assegnati a coloro che presenteranno le migliori fotografie eseguite colle nostre lastre comuni negative di etichetta Rossa, Arancio, Gialla, Verde.

2. Il concorso è libero a tutti. Saranno ammessi tutti i formati e tutti i soggetti, ad esclusione dei ritratti e dei lavori eseguiti in Galleria, per i quali verrà in seguito indetto un concorso speciale.

3. I concorrenti dovranno richiedere alla Società "La Luminosa" Genova, via S. Luca, 11 o ad ogni buon rivenditore di materiale fotografico, le *Lastre Segnate* per il concorso, contrassegnate con un marchino speciale per nostra garanzia.

4. I concorrenti dovranno spedire in porto affrancato le loro prove alla Spettabile Società Fotografica Italiana, Via degli Alfani, 50, Firenze, sopra qualsiasi carta di loro scelta, ed unire le *Negative Originali*, contrassegnate per darci la prova che furono usate le nostre lastre. *In mancanza di queste le fotografie non saranno ammesse al concorso.*

5. I premi saranno assegnati da una Commissione nominata dalla Spettabile Società Fotografica Italiana il cui responso è inappellabile. A parità di merito i premi verranno divisi. Le fotografie dei concorrenti verranno esposte al pubblico nei locali della Società Fotografica Italiana.

6. Il concorso sarà chiuso improrogabilmente il 30 Giugno 1907, e dopo tale data non si accetteranno più lavori anche se la spedizione fosse stata effettuata prima.

7. I lavori premiati resteranno di proprietà della Società "La Luminosa" come pure le rispettive negative. Quelli non premiati saranno ritornati a chi ne farà richiesta all'atto dell'invio e che pagherà le spese di ritorno.

8. Il solo fatto di concorrere indicherà che sono state accettate tutte le norme sopra indicate. Qualunque controversia potesse insorgere tra la Società "La Luminosa" ed i concorrenti sarà risolta inappellabilmente dalla stessa Commissione aggiudicataria dei Premii.

*

Ai coraggiosi industriali Liguri auguri sinceri e cordiali di meritato successo.

TEATRI.

Settimana di novità drammatiche. Due molto importanti ne ha rappresentato a Napoli al Sannazzaro, la Compagnia stabile di Roma: *Carlotta Corday* di Enrico Corradini, che ha avuto un bel successo ai due primi atti, e un esito contrastato all'ultimo. Successo clamoroso ha avuto invece *I fantasmi*, il nuovo dramma di Roberto Bracco. Di quest'opera che esalta la fedeltà coniugale, la quale nella protagonista sopravvive alla morte del marito, e presenta una figura nuova sulla scena altamente poetica e un interessante conflitto d'anime, avremo campo di occuparci quando il lavoro comparirà sulle scene milanesi.

∿∿ Esito negativo ha avuto a Torino, rappresentata dalla Compagnia Talli all'Alfieri, la nuova commedia *La cugina*, di Leopoldo Pullé. L'autore di *Fuochi di paglia* e di *Bere o affogare*, volle tentare, con questo lavoro, un ritorno al genere dei suoi primi successi; ma il gusto del pubblico è cambiato; e il tenue intrigo intessuto dalla buona cugina, parve un'ingenuità.

∿∿ Un'idea originale ha ispirato *La Rivincita*, il dramma in 4 atti di Cesare Pozzi Bellini, che ha avuto un esito incerto al Manzoni di Milano, rappresentata dalla compagnia di Oreste Calabresi. La rivincita, è quella di un marito modernissimo e paziente, che accortosi di una relazione d'amore della moglie con un giovane e bravo suo collaboratore in certi lavori agricoli, prima si conquista l'amore di sua moglie, e poi affronta il rivale che si vede costretto a dichiararsi vinto e s'allontana. Questo duello a parole che forma la migliore scena del lavoro ne è anche l'ultima e arriva troppo tardi, dopo molte scene poco chiare, e digressioni inutili che avevano stancato il pubblico.

∿∿ La stessa compagnia Calabresi ha avuto pure poca fortuna con l'altra novità *Intermezzo* di Arturo Schnitzler. Lo Schnitzler è un autore viennese, che ha costantemente nella sua città molto successo; ma il suo spirito satirico, porta un'impronta così locale, che difficilmente può essere apprezzato oltre i confini della propria patria. *Intermezzo* è detta commedia satirica, ma nessuno ha potuto comprendere quale satira si nasconda nella storia di quel giovane maestro di musica, Riccardo Adams, che provoca una amichevole separazione dalla propria moglie, una famosa cantante, per non aver alcun impedimento ad un passeggero amoreggiamento con una bella contessa, e lascia che la moglie accetti gli omaggi di un suo ex-allievo il principe di Lobenstein. E nemmeno la commedia diventa per il nostro pubblico, satirica, quando l'Adams ritorna innamorato alla sua Cecilia, la quale è molto cambiata dopo la breve separazione. Nella vita senza legami, altri desiderii la turbarono, altre fiamme la accesero; e pur sempre amando il volubile marito, si distacca da lui. La grazia di alcune scene non salvò il lavoro, che cadde fra le disapprovazioni.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

PRIMA di fare le sue compre in stoffe ogni SIGNORA dovrebbe consultare il nostro ricchissimo Campionario
Immensa Scelta in Stoffe
BATISTES-ZEPHIRS-TELE DI LINO MULLES
PLUMETIES-ORGANDIS-MOUSSELINES-WASHING SILKS-PIQUÉS-BAYARDÈRES-NANSOUCS
MADAPOLAMS PER CAMICETTE ED ABITI
LE PIÙ ALTE NOVITÀ IN LANERIE E SETERIE
CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
SPEDIZIONE MERCE FRANCO PORTO E DAZIO
OETTINGER & C. ZURIGO
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

LE RIME DELLA SELVA, DI A. GRAF.
Caleidoscopico e quasi postumo.
QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, in Milano, ed in Palermo, ec.

Caro amico, ho finalmente ricevuto la Kodak Box Brusch, il piccolo apparecchio della macchina.
Torino, 26 12 05
Conosci già il nuovo "Bis-Belar" di Busch? Esso viene molto lodato nel blat dei Dilettanti Fotografi. Un opuscolo dettagliato riceverai disteso richiesta da
Emil Busch A. G. Rathenow Germania

STREGA

Più nessuna stanchezza durante lunghi discorsi
"PRECIOSA"
Bracciale mobile per telefoni.
D. R. P. 168.988.
La spedizione viene fatta elegantemente.
Prezzo: 10 Marchi contro contanti a Würzburg.
Si cercano rappresentanti ovunque.
Fratelli Buxbaum, Soc. An., Würzburg

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti prefeito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino, G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie

Genitori e Tutori si rivolgono fiduciosi all'ufficio interno di matrimoni Fides, Berlin, 16, massima discrezione, gratuito per le signore.

Recentissima pubblicazione
SU LA FRASCA
ROMANZO DI
Pietro de COULEVAIN
Un volume in 16: Due Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SCIROPPO-PAGLIANO
Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pantelini, FIRENZE.
Casa fondata nel 1838. FILIALE IN MILANO: Via Morigi, 8.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

Il palazzo della Cassa di Risparmio in Rovereto.

La patria italiana dell'abate Rosmini ha goduto ultimamente di una festa bellissima dell'arte, della providenza e dell'italianità: vi è stato inaugurato il ristauro ricostruttivo di un antico palazzo, dove ora ha posta la sua sede la Cassa di Risparmio.

Opera eminentemente italica ed opera d'arte degna della Rinascenza è il nuovo edificio sorto sulle rovine di quelle case, che furono inalzate dalle fondamenta da un conte Trautmansdorf, comandante del castello di Rovereto nel 1400, poi comperato da *Buonomo Dai Ben quondam Beno, cittadino di Verona, nel 1506 da Albertino fu Antonio Albertini di Serino* e che, nel 1550, passarono in proprietà del conte Francesco D'Arco, canonico della Cattedrale di Trento e furon poi abitate dal conte Bonmartini, dalle monache Clarisse, dalle truppe austriache e finalmente nel 1782 furon tolte alle monache ed incamerate, per ordine di Giuseppe II, albergando le scuole comunali fino dal 1812.

L'edificio — la casa che fu dei Dai Ben e dei D'Arco — già adibito dal 1859 ad uso di ufficio postale, fu ricacquistato dal Municipio di Rovereto nel 1902 e ceduto in vendita alla Cassa di Risparmio la quale volle crearsi una degna sede; e degnissima se l'è creata, chè — nel Trentino tutto — difficilmente sarà dato ammirare più perfetta opera d'arte, più italica affermazione artistica che meglio ricordi la gloriosa Italia della Rinascenza.

E perchè la ricostruzione e restituzione riuscisse degna, veramente italiana, ne fu commesso lo studio e l'esecuzione ad Augusto Sezanne, l'architetto geniale che ha fatta bella Bologna dell'mirabile *Canton dei fiori* e di altre opere egregie, e che all'edificio Roveretano si dedicò assiduamente con vero intelletto d'amore. Augusto Sezanne — che l'opera insigne studiò prima e condusse a termine poi — scrisse egli stesso in una pregevole memoria ciò che aveva fatto per far sorgere un gioiello da un vecchio e malandato edificio, che portava però traccie quasi invisibili di una bellezza e di un fasto passati. "La casa maggiore — dice egli — che prospetta la Piazza, subì i danni maggiori. I muri esterni, formati con grossi ciottoli mostravano varie fenditure, di cui una scendeva dalla commità alla base della facciata di mezzogiorno, ad onta che ne fossero state munite le arcate sottostanti. La facciata verso la Piazza fu quindi quasi interamente rifatta; il tetto rinnovato ed alzato con breve sporgenza, a soffitto piano intonacato. E così l'intonaco dei muri, grosso di più strati per successive ornamentazioni e tinteggiature, in molta superficie staccato e mal sicuro, fu consolidato. Della misera scala esterna non rimanevano d'antico che due rozze mensole di pietra.

Nelle
Malattie polmonari
Catarri, Tosse asinina
Influenza, Scrofola
la
SIROLINA „ROCHE"
è continuamente prescritta
dalle Autorità mediche

Per evitare imitazioni di
minor pregio, preghiamo chiedere
sempre la marca originale „Roche"
Nelle farmacie a L. 4.- al flacone
F. HOFFMANN-LA ROCHE & C.IE
BASILEA

"AQUILAS"

"AQUILAS"
brevettate lampade ad acetilene; esteso assortimento di oltre cento tipi, da appendere, per tavola, da parete, per fanali, officine, giardino, pesca, miniere, gallerie, ferrovieri, pompieri, guardiani, carri, carrozzini, barche, biciclette; per lavori agricoli, stradali, costruzioni, stabilimenti, ecc. — Guardarsi dalle pericolose imitazioni.
Le vere "AQUILAS" portano impressa questa marca di fabbrica le qualmente depositata.
La fabbrica F.lli Santini, Ferrara, manda cataloghi e vende solo ai sig.ri negozianti di articoli d'illuminazione ed affini.

FABBRICA F.LLI SANTINI
FERRARA
Articoli d'Illuminazione, Casalinghi e Chincaglierie.
Esposizioni Internaz. 1906:
Bruxelles - Grand Prix.
Milano - Medaglia d'Oro.

Nuovo
DELIZIOSO
E COSTANTE
EDERA
PROFUMO
SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA
A. ACCORSI
Via Indipendenza 2 - BOLOGNA

Goerz-Triëder-Binocles

BINOCCOLI PRISMATICI
DUE GRANDS PRIX, MILANO
per Teatro, Caccia, Viaggio, Sports, Esercito e Marina. Più di 100 000 venduti finora. Campo visuale è volte più grande dei binoccoli di vecchia costruzione. Introdotti nelle armate tedesche ed estere. Modelli speciali di "Goerz-Fago" per teatro e di "Goerz-Pernox" per caccia e marina si trovano dagli ottici di tutti i paesi e da
Stabilimento Ottico C. P. Goerz Società per Azioni
Berlin-Friedenau, 44
PARIGI
LONDRA 22, Rue de l'Entrepôt 1/6 Holborn Circus, E. C. CHICAGO 52 East Union Square NEW-YORK Heyworth Bldgs.
A richiesta invio gratis dei Cataloghi degli articoli fotografici e binoccoli.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Preferito in tutte le farmacie
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

UN MILIONE di persone avranno un oggetto di loro utilità gratis, inviando il proprio indirizzo a UMBERTO MARONE, *Concessione Montecalvario, N. 62, NAPOLI.*

È uscito
La potenza della menzogna
Romanzo di Johan Bojer
Un volume in-16 di 340 pagine: Tre Lire.

RIVELAZIONE PER LE SIGNORE!!
Seno Turgido, Rigido, Eburneo, Ideale!
Sviluppo innocuo, certo e sorprendente del TESSUTI ADIPOSI-Rotondità delle Spalle, Fermezza ed Opulenza della Gola, forma graziosa ed affascinante del Petto e Parti aderenti. Nuovo APPARECCHIO SCIENTIFICO, indicato ed approvato dalle primarie Autorità Mediche, per Signore di qualunque età, il cui Seno ebbe ad avvizzire per malattie puerperali, per allattamento, slattamento regolare, arresto dei corsi del latte ed altre cause: per Signore e Signorine alle quali non si è regolarmente o sufficientemente sviluppato il Petto, o che vogliono conservarlo.
EFFETTO GARANTITO IN QUALUNQUE CASO SENZA ECCEZIONE.
Il nostro APPARECCHIO è semplice e comodo: esso agisce esternamente e direttamente sulle sundaie *mammarie*, dilata le fibre ed i *legamenti dei muscoli*, eccita la circolazione del sangue, ridona la vitalità ai *tessuti*, aumentando in modo meraviglioso il volume e la rodotonza del Seno, il quale sotto l'azione del geniale APPARECCHIO, si perfeziona, riaqquista in breve tempo e si rafferma nella sua vera *forma naturale*, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi *unzioni esterne o medicamenti interni*, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi al delicato organismo della Donna.
Inviare descrizione del proprio Caso che sarà mandato **Istruzione Illustrata** *e dimostrativa del nostro* **Sviluppatore,** *per l'uso del medesimo. — Per corrispondenza segreta unire francobollo per risposta.* C.ia Dr. S. PARKER — Via Passerella, 3 — MILANO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Internamente, la distribuzione dei piani e dei locali era divisa e suddivisa da tramezze e scale di legno e di mattoni.

"Tutta la fabbrica quindi in condizioni statiche disastrose e nessun elemento architettonico importante, degno di essere rinforzato o sostenuto. La sola travatura della gran sala centrale potè essere conservata, ma rimossa e ricollocata pel rifacimento dei muri di sostegno.

"Una paziente scrostatura delle pareti esterne ed interne rivelò gli avanzi sovrapposti di fregi e grottesche colla data 1514, su altri della seconda metà del secolo XV. La piccola casa, che sta a lato della grande, pareva che alzasse il capo, dietro il muro che la divide dalla strada, per far vedere il suo fregio a cavalli marini, sirene e satiri, rozzamente dipinti sotto le travature. Questo dipinto nascondeva un primitivo affresco a largo fogliame giallognolo su fondo bruno e cogli stemmi dei Dal Ben e dei congiunti loro. L'intera facciata potè rimanere quindi intatta e si poterono far rivivere alla luce tutte le pitture, anche quelle che contornano le bifore, la Madonna, i medaglioni colle teste di dame e di cavalieri, le ghiere degli archi e sottarchi, seguendo le norme dei migliori restauri. Così questo grazioso esempio di decorazione rivive ora come documento a tutti leggibile „.

Meglio che descrivere il nuovo edificio noi lo presentiamo in questo numero nelle sue belle linee. Non è esso una parodia dell'antico. L'antico esistente, o scopertosi durante i lavori, servì di norma e di scuola per fare, per dare all'insieme una armonia di stile, una pura impronta, un carattere.

Sezanne a questa coscienziosa ricostruzione dedicò due anni di particolari studi, e ne fece un capolavoro; ma è doveroso aggiungere che egli ebbe per collaboratore l'ingegnere Osvaldo Candelpergher di Rovereto, che curò tutta la parte edilizia dell'edifizio.

Il restauro perfetto, di tutto quanto di antico era nelle vecchie costruzioni è stato opera del prof. Luigi Mayer di Rovereto; Umberto Moggioli di Trento e Giuseppe De Col di Bologna — allievo del Rubbiani — frescarono da finissimi artisti le pareti, le vôlte, l'atrio, le facciate, sotto la direzione del Sezanne. La ditta Wolf di Trento forni in istile Rinascita tutte le porte, le finestre, ecc.; le finissime opere di marmo furono condotte a termine dallo Scannagatta di Rovereto, ed i serramenti ed i lavori in ferro, alcuni de' quali piccole opere d'arte, uscirono dall'officina di Basilio Delaiti di Rovereto; tutti cooperando a dare a Rovereto un edificio che nelle più squisite forme dell'arte attesta della comune antica e costante italianità.

Fornitori di S. M. la Regina Madre

Ferd. Mülhens, N. 4711, Colonia s/R.

— Casa fondata nel 1792 —

Filiali: LONDRA, VIENNA, STOCCOLMA, RIGA, NEW-YORK e SAMPIERDARENA (Genova).

Unico fabbricante della vera "N. 4711„

Acqua di Colonia

la quale si distingue dalle più di 20 marche "Farina„ non soltanto per la qualità effettivamente superiore (una prova basta per convincersene) ma anche per la

Etichetta verde e oro.

Si prega di guardare attentamente questa bottiglia e di insistere che sull'etichetta verde e oro si trovi veramente il "N. 4711„ onde evitare le contraffazioni o le marche offerte in sostituzione di questo prodotto che *da più di 100 anni è riconosciuto il migliore.*

Trovasi ovunque. Trovasi ovunque.

Dovunque c'è dolore, si applichi un **CEROTTO ALLCOCK.**

Per Influenza, Reumatismo, Raffreddori, Tossi, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Lombaggine, Sciatica, Asma, ecc., ecc.

Un rimedio che conta 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Esigere i **Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini.**

·DENTOL·

Il RE dei dentifrici

ACQUA · PASTA · POLVERE

ANTISETTICO · PROFUMATO

Il più igienico per la cura della Bocca e dei Denti

Presso tutti i Profumieri

A. Champigny & C.ie 19 Rue Jacob - Paris

Dolara & Penagini - Milano - Rappti per l'Italia

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA

L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.

Prezzo L. 5. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

Ai Gottosi agli Asmatici ed a tutte le persone che soffrono di **DOLORI REUMATICI i più INVETERATI**

si raccomanda caldamente come Rimedio Infallibile

Linimento vegetale miracoloso

Solleva istantaneamente e guarisce come per incanto tutti i **dolori reumatici recenti o cronici.** È molto efficace contro le **contusioni, gonfiature, glandule, gotta, asma, sciatica, calcoli,** ecc., ecc.

Boccette da 4, 6 e 10 franchi si spediscono contro vaglia internazionale.

DEPOSITO GENERALE: 55, Rue des Petites Ecuries, PARIGI

Acqua Dentifricia

CELEBRE

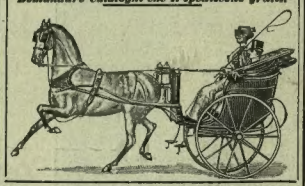
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale

di **A. REJNA & C.** - *MILANO, Via Dante, 13*

Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO

Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.



Fornitore della Real Casa

Premiata Fabbrica di TORRONE

Lavorazione a forza elettrica.

Specialità Brevettata - Torrone del Sannio

GIUSEPPE SIFO - Benevento.

BOUQUET FARNÈSE PARFUM EXTRA-FIN composé par **VIOLET**, Parfumeur 29, Boulevard des Italiens, PARIS.

TEDESCHI e RAFFAEL

Via Dante, 3 - MILANO

NOLI — CAMBI — RATE MENSILI.

PIANOFORTI d'occasione *e di tutte le prime Marche.*

GOMME PIENE

A FILI DER CARROZZE

SISTEMA MARTINY

MANIFATTURE MARTINY

TORINO - MILANO - NAPOLI - GENOVA

GUARIGIONE DELLE EMORROIDI

COL LINIMENTO ANTIEMORROIDARIO ROSSI

LA PIÙ GRANDE SCOPERTA

Un flacone, sufficiente per la cura, L. 2.50 franco sul Vaglia postale contro cartoglia alla Ditta Vincenzo Margheri, Firenze, Via del Proconsolo, 4, accompagnato dalla vendita in Italia ed all'estero.

Chiedere gratis opuscolo scritto.

Recentissima pubblicazione

In faccia al destino

Lire 3,50. Romanzo di Adolfo Albertazzi

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

L'onorevole Biancheri ha annunziato al vicepresidente anziano, on. De Riseis, la risoluzione di rinunziare definitivamente alla presidenza della Camera, essendo stato nominato dal Re primo segretario dell'ordine Mauriziano: il governo spera bensì che il Biancheri consentirà a rimanere in ufficio fino alle vacanze di Natale, durante le quali sarà probabilmente decretata la chiusura della sessione. Dal 27 alle vacanze di Natale si terminerà la discussione dei bilanci, e si terranno probabilmente delle sedute antimeridiane per discutere le proposte relative ai carabinieri e guardie di città, che il Giolitti vorrebbe mandare in vigore il 1.° gennaio. Le altre proposte di riforme dei pubblici servizi saranno discusse ad anno nuovo; fra esse le proposte dello Schanzer per migliorare il servizio postelegrafico; per le convenzioni marittime pare oramai stabilita la proroga delle attuali a tutto il 1910. Il Giolitti ha ricevuto il 19 i rappresentanti di 58 provincie sulle 69 del regno, saliti a chiedergli che le provincie siano sgravate dalle spese spettanti allo Stato; ma, come i rappresentanti dei Comuni che facevano la stessa richiesta, quelli delle provincie hanno ottenuto soltanto una risposta evasiva.

Il ministro Massimini ha parlato il 15 ai suoi elettori di Leno, ripetendo molte delle cose dette dal Majorana a Catania: il 18 ha parlato l'on. Bettolo a Nervi, facendo una carica a fondo contro il pericolo socialista; ed il Tedesco ha parlato ad Ortona a Mare, occupandosi particolarmente della questione meridionale.

Si è detto che il governo italiano si era rifiutato di ricevere a Roma un rappresentante dello Stato libero del Congo, perchè tale Stato non ha in nessun altro paese un rappresentante speciale: ma la notizia non era esatta, poichè il Van der Busch è andato a Roma non per risiedervi, ma per compiere una speciale missione temporanea. Le relazioni dell'Italia in questo momento sono ottime con tutti gli altri Stati, e tanto il von Aerenthal quanto il Tittoni faranno presto alcune dichiarazioni relative al buon accordo fra l'Austria e l'Italia. Avendo il governo francese ritirato il progetto per l'acquisto del palazzo Farnese, la opinione pubblica richiede unanime che quel palazzo sia acquistato dal governo italiano.

Il servizio ferroviario continua a dar motivo a vive proteste, per i danni che produce al commercio, quantunque ormai sia cessata la campagna vinicola ed il gran concorso di viaggiatori a Milano. A Novara, a Bologna, a Bergamo ed a Torino, si minaccia di chiudere gli stabilimenti industriali, per mancanza di carbone: a Genova dove, a causa dell'enorme ingombro delle calate del porto, non si possono scaricare i piroscafi, si parla di una serrata generale: intanto a Milano si radunano ferrovieri e danno ai dirigenti la colpa del cattivo servizio, il che basta a spiegarlo in gran parte. Il 18, a Fabriano, sotto la presidenza del deputato Sinibaldi, si è tenuta una numerosa adunanza per la tutela delle foreste dell'Appennino centrale, invocando dal governo provvedimenti.

Il 16, la Regina con i figli, e la principesse Elena di Serbia e Vera del Montenegro, tornarono in Roma, dove giunse il 18 il Re dopo una breve fermata all'isola di Montecristo. Il 20, a Stupinigi, in occasione del genetliaco della Regina Madre le fu presentato un grazioso dono, ricordo delle donne italiane.

Il 15, Guglielmo Marconi ha assistito ad una riunione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, del quale è membro straordinario. Il 19, il ministro Schanzer e il Marconi ebbero una conferenza con il senatore Colombo, reduce da Berlino, dove ha rappresentato l'Italia alla conferenza radiotelegrafica.

Gli operai delle officine di Terni lasciarono il lavoro nel pomeriggio del 14, sempre per protestare contro le ordinazioni di corazze date dallo Stato ad officine estere. Un'altra fornitura è toccata ad una casa di Glasgow, ed il ministro della marina Mirabello è pronto a dimostrare che egli ha voluto fare, prima di tutto, gli interessi dello Stato e quelli dei contribuenti.

(Continua nella pagina seguente).

FABBRICA DI AUTOMOBILI **DE LUCA-DAIMLER**

SOCIETA ANONIMA - CAPITALE L. 2.250.000

Opifici in NAPOLI - 60.000 m. q. (20,000 coverti). 1000 Operai.

È USCITO il miglior Almanacco profumato e per portafogli di MIGONE & C.

IL Chronos 1907

Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedon la luce a fine d'anno.

Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione delle feste natalizie, o capo d'anno, ed in ogni fausta ricorrenza.

Il **Chronos-Migone 1907** è profumato al **NARCIS** e contiene artistiche illustrazioni a colori rappresentanti

LE DANZE: Quadriglia, Minuetto, Cotillon, Dancing, Valzer Luigi XV, Season

Il Chronos Migone 1907 costa L. 0,50 la copia, più centesimi 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero centesimi 25 L. 5 la dozzina, franco di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri. — Deposito generale da **MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO.**

È uscito

Racconti Russi

DI

Anton Cecow

Un volume di 200 pagine

Due Lire

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

METARSILE MENARINI

FOSFO-METILARSINATO DI FERRO

PER USO INTERNO E PER USO IPODERMICO

£ 3 la bottiglia - per posta £ 3.80

£ 3 la scatola di ampolline sterilizzate per uso ipodermico - 4 bottiglie o scatole £ 12 -

FARMACIA INTERNAZIONALE

4 Via Calabritto - NAPOLI - 4 Via Calabritto

Si vende in tutte le farmacie

CURA ANEMIE MALARIA DEBOLEZZE NEURASTENIA SCROFOLA-RACHITISMO

RICOSTITUENTE SICURO PER ADULTI E BAMBINI

Nuovo volume della Biblioteca Amena IL DANTINO romanzo di ANTON GIULIO BARRILI. — Una Lira.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SONO USCITI

Cypris e Marcella

Romanzi storici di

Alessandro Bérard

Un vol. in-16 di 320 pagine

TRE LIRE.

La Seconda moglie

Commedia in 4 atti di

Arthur W. Pinero

Un vol. in-16 di 180 pagine

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Visitate al prossimo Salon di Parigi

i nuovi modelli 1907

Delle vetture da Turismo . . . . . .
Delle vetture per città . . . . . .
Delle vetture per servizi pubblici .
Degli omnibus . . . . . .
Dei carri trasporto . . . . . .
Dei gruppi motori per imbarcazioni
Dei tramwai a benzina . . . . . .

F.I.A.T.

Una scatola basta per tutto l'inverno. *Si vendono a L. 1 la scatola, franche* presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI **PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE** le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.

NB. *Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.*

L'affare delle Terni, considerato come giuoco aleatorio di Borsa, si va complicando, sia per le difficoltà della liquidazione, sia per le dimissioni del direttore generale cav. Prina, sia per il rinvio di Gigli e Sbaragli al tribunale con l'imputazione di tentato ricatto. Le operaie della fabbrica dei tabacchi di Firenze reclamano un aumento della pensione: nessun accordo si è potuto stabilire ancora fra lavoratori ed affittuari nel Novarese e nel Vercellese.

Delle due bombe fatte scoppiare una al caffè Aragno il 14, l'altra nella basilica di San Pietro il 18, si parla nel giornale. Si sono levate grandi proteste per una perquisizione alla Camera del lavoro; ma essa nulla aveva di comune con l'affare delle bombe. Un risveglio di azione anarchica si è manifestato bensì con altri fatti, come l'assassinio a Napoli del professore Rossi, del quale si parla nel giornale. L'autorità ha proibito a Roma il comizio pro Ferrer, che si doveva tenere alla Università: ora pare che ne vogliano tenere uno anche gli studenti secondarii. A Como, i giurati hanno pronunziato contro alcuni antimilitaristi una severa condanna. Vicino a Canino (Viterbo) è stato ucciso, in un conflitto con i carabinieri, il brigante Borgognoni, emulo del Tiburzi.

—

Il 16, i Sovrani di Norvegia sono andati da Windsor a Londra, dove sono stati ricevuti alla Guidhall dal *lord mayor* e della rappresentanza municipale della City. Si è detto che la polizia di Londra pedinava un anarchico italiano andato là con il proposito di attentare alla vita di quei sovrani; ma pare che il sospetto sia svanito, non essendosene più sentito parlare. La Camera dei Lords continua a discutere e modificare l'*education bill*: ai Comuni, discutendosi un *bill* sulle terre feudali, il Ministero ha accettato un emendamento della Opposizione, approvato poi con 231 voti contro 157. Il 19, le suffragiste hanno fatta una nuova dimostrazione davanti al palazzo di Westminster.

I crediti per l'istituzione del Ministero del Lavoro sono stati approvati, con soli 12 voti contrari, anche dal Senato francese, dopo un discorso socialista del ministro Viviani. Durante quel discorso, il Viviani, avendo detto che egli era socialista, e Clemenceau no, il presidente del Consiglio ha protestato contro la negativa, dicendo di esserlo egli pure. Non ostante la grande maggioranza ottenuta anche in Senato, la situazione del Ministero non si ritiene abbastanza consolidata. La Camera ha approvato la convenzione commerciale Franco-Svizzera: il Senato ha approvato, il 20, l'urgenza del progetto per la traslazione delle ceneri di E. Zola al Pantheon, rimasto sospeso per la proroga della Sessione. È stata deliberata la costruzione di sei corazzate: pare che ve ne fosse bisogno, perchè la dimostrazione navale francese contro il Marocco non ha potuto effettuarsi, poichè, secondo il parere dell'ammiraglio Touchard, la squadra riunita a Tolone non era in condizioni da tenere il mare fino a Tangeri.

Il Consiglio nazionale Svizzero ha approvato il trattato commerciale con la Spagna. Essendo imminente una discussione in proposito alla Camera Belga, l'opinione pubblica a Bruxelles e negli altri grandi centri si manifesta contraria all'annessione del Congo al Belgio, specie dopo che il re Leopoldo fa concessioni di vastissimi territori dello Stato libero a Società americane.

Il re Giorgio di Grecia, che fino al 21 è stato a Vienna, vi ebbe, il 15, un lungo colloquio con l'imperatore Francesco Giuseppe, ed il 19, un altro colloquio con il ministro degli Esteri, conte von Aerenthal, allora soltanto reduce da Pietroburgo, dove era andato a presentare le sue lettere di richiamo. In una rissa, avvenuta, il 19, a Budapest fra soldati e borghesi, un soldato è rimasto morto, altri tre feriti. È strano che il discorso di von Bülow al Reichstag sulla politica estera, piaciuto molto dovunque, sia piaciuto meno in Germania; forse perchè il cancelliere dell'Impero sconta là il fio del caro prezzo dei viveri, conseguenza della politica protezionista: ma nulla finora autorizza a credere che la sua stella sia tramontata. Nel 75.° anniversario dei primi provvedimenti sociali presi in Prussia per decreto reale, Guglielmo II ha pubblicato un rescritto, nel quale dice che non bisogna fermarsi su quella via, ma continuare sempre avanti. In Posnania, il movimento antitedesco si estende, ed ormai vi partecipano circa 100 000 abitanti di quella provincia; ed alcune case di maestri tedeschi sono state prese a sassate. Il 19, i sovrani di Danimarca sono giunti a Berlino, e re Federigo, rispondendo a un discorso del borgomastro, ha detto di esservi andato non solo come buon vicino, ma altresì come fedele amico dell'Imperatore.

Re Carlo di Romania ha mandato 25 000 lire per contributo al monumento da erigersi a Lascar Catargi, elogiando i meriti di quell'eminente uomo di Stato rumeno. Il principe Giorgio di Serbia è stato momentaneamente allontanato dalla Corte, a causa delle sue pericolose stranezze. Al tribunale militare serbo è incominciato un processo per alto tradimento contro 5 ufficiali e 27 sottufficiali di varie guarnigioni, compromessi in un complotto contro i regicidi che godono immunità e privilegi. Discutendosi al Sobranje bulgaro l'indirizzo in risposta al discorso del trono, il Petrow ha dichiarato che la politica estera del governo non è cambiata: che si sono mantenute buone relazioni con la Grecia non ostante il movimento antiellenico di alcune città; e che il governo proverà di non voler provocare la questione macedone nè fare atto di ostilità contro la Turchia. La maggioranza della nuova Scupcina del Montenegro si è mostrata subito contraria al governo, a capo del quale sembra designato Michele Ivanovic.

Il ministro delle Finanze russe, Kokowtzoff, ha detto in una intervista che tutto va bene in Russia e l'ordine si ristabilisce. Tutto è relativo! Come sintomi del ristabilimento dell'ordine si possono citare, in questi ultimi giorni, alcuni altri treni assaliti e depredati, uno dei quali sulla ferrovia Mosca-Kasan; alcune officine saccheggiate; una sollevazione in massa di reclusi in Odessa. A Kiew è stato scoperto un complotto rivoluzionario nella truppa, ed arrestati 4 ufficiali; a Cronstadt è stato proclamato lo stato di guerra; a Kowno la polizia ha scoperto ed arrestato tutti i 54 componenti del comitato rivoluzionario; ed a Poltawa è stato ucciso il generale Polkoromikoff comandante di quel presidio. I varii partiti si preparano intanto alle elezioni per la nuova Duma, ed i socialisti, che ritengono di avere perduti parecchi collegi urbani, tentano la propaganda fra i contadini, ma con poco successo. Il partito dei proprietari polacchi fa causa comune con i così detti "ottobristi", ad una riunione dei quali assistevano, a Pietroburgo, circa 5000 persone. Ha parlato il Guschoff, combattendo i fautori dell'autocrazia non ancora convinti della necessità di una costituzione, e mostrandosi favorevole al governo di Stolypine, che fa opera benefica per il paese, quantunque non sempre correttamente costituzionale.

Il 16 è stata varata, a Yokusuko, la *Satsuma*, corazzata giapponese che supera di qualche poco in tonnellaggio la *Dreadnought*, corazzata inglese ritenuta finora la più potente del mondo. Dentro il 1910, il Giappone avrà un'altra corazzata eguale, e la sua armata navale sarà la seconda del mondo, essendo la prima quella dell'Inghilterra. Per l'incidente di San Francisco è ormai fuori di dubbio una soluzione pacifica fra Stati Uniti e Giappone; anzi è già annunziata, per la prossima primavera, la visita di una squadra giapponese a San Francisco e ad altri porti della California. A Tangeri, è stato arrestato e punito il principale aggressore dei marinari francesi del *Galilée*. Ad Ankober è morto, il 13, ras Mangascià già capo del Tigrè, che aveva perduto qualunque importanza politica dopo la guerra del '96, quantunque figlio di re Giovanni Kassa. Il *raid* sui confini della Colonia del Capo è già terminato con l'arresto del capo, Ferreira e di tutti i suoi seguaci, che non sono stati mai più di 20.

Il presidente Roosevelt, dopo avere visitato Colon ed i lavori dell'istmo di Panama, si è imbarcato il 18 per Portorico e la Luisiana. È incominciato il procedimento penale contro il *trust* del petrolio, nel quale sono compromesse 70 società: anche il miliardario Rockefeller è stato citato con mandato di comparizione. A Rio Janeiro, il passaggio dei poteri fra lo scaduto presidente Alves ed il nuovo presidente dottor Penna è avvenuto il 15 senza alcun incidente.

Il 17, il dottor Penna ha diretto ai Brasiliani un messaggio nel quale, accennando alla riunione del Congresso Pan-americano a Rio Janeiro, ne rileva l'importanza, affermando che una nuova êra è incominciata nelle relazioni fra l'America e l'antico mondo. Ha rilevato altresì l'amicizia fra gli Stati Uniti ed il Brasile e le mire pacifiche della Repubblica brasiliana, aggiungendo però che per l'Esercito e la Marina si spenderà quanto consente la situazione finanziaria. Quantunque la notizia della morte di Castro, presidente del Venezuela, non sia stata ufficialmente confermata, navi francesi, olandesi e di altre nazioni hanno avuto l'ordine di far rotta per la Guayra, per proteggervi gli stranieri in caso di sollevazione.

—

Una violenta tempesta infuriò il 14 e il 15 nel mar Rosso, distruggendo case e facendo anche delle vittime in Aden: numerose vittime sono state fatte anche il 17 da un'altra tempesta, sulle coste del Pacifico. Il 16, un incendio distrusse una casa nei sobborghi di Londra; 3 morti: alla Immacolatella, a Napoli, il 16, furono distrutti da un incendio per circa due milioni di merci; parecchi feriti ed un morto e parecchi feriti vi furono, in una casa bruciata il 17, a Parigi, in via di Fiandra. Il 18, un tunnel della ferrovia di Pennsylvania, sotto il fiume East Susquehanna, fu invaso dalle acque e alcuni operai non fecero a tempo a salvarsi. Un vapore inglese affondò nella Gironda il 14, per una collisione con un vapore svedese. Il 19, nelle acque di Seattle (Washington) il piroscafo *Dix*, investito dal piroscafo *Jemmy*, affondò quasi subito e 41 passeggeri annegarono.

22 novembre.

POLMONI E CUORE Cure speciali nell'**ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO di TORINO** (Via Zecca, 37) dello **specialista Dr. L. Guido Scarpa** con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati irraggiungibili con altri metodi anche nei casi più gravi. — Chiedere opuscolo *a*.

È USCITO

La Repubblica di Augusto

IV volume di

Grandezza e Decadenza di Roma

di **Guglielmo FERRERO**

Il 4.° volume del Ferrero non ha più bisogno di essere raccomandato. Esso era aspettato con impazienza dal pubblico, e i successi avuti a Parigi dal Ferrero, che in questi momenti tiene un corso di storia romana alla Sorbona, ne hanno accresciuto la fama. La sua grande opera, già tradotta in francese con enorme successo, si sta ora traducendo in inglese presso la Casa Heinemann.

INDICE

I. **Il mito di Augusto.**
II. **I primi effetti della conquista dell'Egitto e il capolavoro di Orazio.**
III. **La rinascenza religiosa e l'"Eneide."**
IV. **Una nuova riforma costituzionale.**
V. **L'Oriente.**
VI. **"Armenia capta, signis receptis"**
VII. **Le grandi leggi sociali dell'anno 18 a. C.**
VIII. **I "ludi saeculares."**

Un volume in-16 di 384 pagine: ***Lire 3.50.***

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

OPERE IN ASSOCIAZIONE

I TESORI D'ARTE dell'Italia

di Carlo De Lützow

L'opera si comporrà di 40 dispense illustrate in-folio. — Le dispense saranno composte alternativamente di due fogli di testo e due acqueforti, e di quattro fogli di testo e un'acquaforte.

UNA LIRA la dispensa. Associazione all'opera completa: QUARANTA LIRE.

CUORE

di Edm. De Amicis

con 110 disegni originali di

A. Ferraguti, E. Nardi, e A. G. Sartorio

Ogni settimana uscirà una dispensa di 24 pagine con copertina a Centesimi 40 la dispensa.

L'opera sarà completa in 13 dispense.

Chi manda CINQUE LIRE (Estero, Fr. 6) riceverà subito il volume completo.

Vita e Costumi degli Animali

di *Luigi Figuier*

Con numerose aggiunte e illustrata da 2300 incisioni.

Esce a numeri di 8 pagine in-8 illustrati da 8 a 10 incisioni — Centesimi 5 il numero.

Ora si ristampano i seguenti tre ultimi volumi:

Gli Uccelli. Con 349 incisioni. ***I Molluschi e i Zoofiti.*** Con 393 incisioni. ***Rettili, Pesci ed Animali articolati.*** Con 299 incisioni.

Sono completi: ***I Mammiferi.*** Con 370 incisioni . . . . . L. **4.50**
Gli Insetti. Con 606 incisioni . . . . „ **4.50**

Affinchè l'opera intera sia al più presto nelle mani dei lettori, pubblicheremo ogni settimana due numeri dei tre volumi: cioè 6 numeri in tutto.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

ASFODELO

Romanzo di MISS E. BRADDON

Due volumi in-16: **Due Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.